IL DIALOGO

pubblicazione informativa no profit
Omologato
Posteitaliane

PERIODICO DELLA COMUNITA' OPITERGINA

Anno LII - N. 4 - Aprile 2015 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Dametto mons. Piersante: l'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) Telefono 717590; aut. Trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV- reg. naz. stampa n° 1932/2001 - Campiello Duomo 1 - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Pasqua e vocazione

La Pasqua è la festa del Dono.

Gesù morto e risorto è il Dono del Padre per mostrarci il suo amore che vuole salvare.

Gesù ci dona il suo amore fino al sacrificio e ci insegna che non c'è amore più grande di chi dà la vita per i propri amici

La Pasqua ci insegna la logica della vita: Chi ama la propria vita la dona, chi non la sa donare la perde.

È un insegnamento non facile da capire e da vivere specialmente nel nostro tempo segnato da un individualismo esasperato.

La mentalità dominante e ampliamente reclamizzata ci invita a vivere solo per noi stessi, in funzione del nostro successo, del nostro benessere, del nostro piacere.

Non riusciamo allora a stabilire relazioni vere e profonde con gli altri perché vediamo le persone in funzione esclusivamente di noi stessi.

In questa mentalità ci si chiude nel proprio egoismo, si tende a dominare sugli altri e a pretendere dagli altri.

Gesù Risorto ci insegna che, se non diventiamo dono, non realizziamo la nostra vita e non diamo speranza alla nostra esistenza. Ci realizziamo solo se comprendiamo che la vita che abbiamo ricevuto in dono la dobbiamo donare, solo mettendoci in relazione autentica con il nostro prossimo ritroviamo noi stessi.

La vita del Cristiano è vita "pasquale", e dalla Pasqua nasce ogni vocazione.

Celebriamo nella quarta domenica di Pasqua, quest'anno il ventisei aprile, la giornata mondiale delle vocazioni.

La mentalità individualista che respiriamo, e nella quale facciamo crescere anche i nostri giovani, è la base della crisi delle vocazioni. La crisi delle vocazioni nasce dalla mancanza di ideali per cui si è tentati di piegarsi nell'immediato e nel superficiale e abbiamo paura di offrire noi stessi.

Non ci può essere vera educazione quando manca il senso della propria identità e mancano volontà e stimoli per raggiungerlo; si vivono allora anni vuoti e si sprecano energie umane e spirituali.

Nella chiesa stiamo vivendo un periodo di crisi di vocazioni di speciale consacrazione. Questa crisi invita a fare una riflessione sulla forza della nostra proposta cristiana e sulla validità di tante iniziative troppo in sintonia con quello che papa Francesco denomina "mondanità".

Ma non solo sono in crisi le vocazioni religiose, è in crisi anche la vocazione al matrimonio vista piuttosto come impedimento alla propria libertà. L'individualità rende molto precarie le relazioni tra sposi: si rivendicano presunti diritti e si vive l'esperienza matrimoniale in un clima di paura e di ricatto; la stessa famiglia è vista come una prigionia più che una meravigliosa missione da compiere. L'individualismo può colpire anche le comunità cristiane e spegnere in esse ogni slancio missionario e si assiste ad un progressivo declino.

Ogni comunità cristiana ha bisogno di ritrovare e vivere profondamente il mistero pasquale di Gesù per fare proposte di vita forti e coraggiose.

Questo desiderano ragazzi e giovani di oggi nonostante le apparenze contrarie.

Se la Chiesa vuole andare alle periferie dell'uomo e della vita ha bisogno di giovani conquistati da Cristo e dalla missione del suo regno, per cambiare questo nostro mondo per tanti aspetti in decomposizione.

La giornata mondiale delle Vocazioni di speciale consacrazione è stata opportunamente collocata nel tempo pasquale per capire che ogni vocazione nasce dalla Pasqua di Gesù e per questo è un dono suo.

Papa Francesco ha voluto che quest'anno si avesse nella Chiesa una particolare attenzione alle vocazioni religiose.

Nella sua storia sono state un segno di dinamismo, di fantasia e di coraggio per infinite iniziative.

Ci auguriamo che Gesù Risorto continui a dare questo dono alla Chiesa e in particolare alla nostra parrocchia.

Don Piersante

CLIC DEL MESE

Amici a quattro zampe

DIALOGO ON LINE all'indirizzo:
http://digilander.libero.it/dialoghettoweb

cliccare su IL DIALOGO PERIODICO DELLA COMUNITA' OPITERGINA

IL DIALOGHETTO
CRONACHE - FATTI - AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

logo originale di Bepi Vizzotto

Guardare avanti

Il cane di compagnia sta avendo grande diffusione. Quando una scelta assume proporzioni vistose si corre, tuttavia, il rischio che diventi moda, con tutte le degenerazioni che le mode posso comportare. Basta, per esempio, che un'attrice universalmente ammirata come Paris Hilton vada in giro con un "chihuahua" perché quest'esemplare diventi rapidamente il cane prediletto da schiere di donne di tutte le età, da portare in borsetta come oggetto di tenerezza.

Ci piacerebbe sapere quanto siano attrezzate per far fronte ad un'emergenza fisiologica della bestiola. Da quello che si può notare per strada, l'uso assiduo del sacchetto e della paletta per rimuovere ostacoli al decoro pubblico, non è ancora entrato nella sensibilità generale. Per fortuna, il regolamento cimiteriale vieta l'ingresso degli amici a quattro zampe nei campisanti del territorio comunale.

Un cane è un impegno a tutte le ore del giorno e per tutta la vita e non un accessorio modaiolo. Il numero di abbandoni in triste aumento fa piuttosto capire quanto superficiale possa essere l'improvvisa passione per l'amico dell'uomo, per eccellenza.

Ha destato impressione la storia del quadrupede Tommy finita sotto la lente d'ingrandimento dei giornali. Il meticcio è sopravvissuto solo tre mesi alla morte della padrona, che si era presa cura di lui togliendolo dalla strada. Un amore che il cane aveva ricambiato recandosi tutti i giorni nella chiesa pugliese dove era stato celebrato il funerale della donna scomparsa.

Prove straordinarie di fedeltà all'uomo e di estrema dedizione danno quotidianamente "occhi a quattro zampe" che orientano chi ha perso o non ha mai conosciuto l'immenso dono della vista. E' stata particolarmente interessante l'esercitazione offerta in Piazza Grande dalla scuola di addestramento cani-guida dei Lions di Limbiate (nei pressi di Milano) davanti ad un pubblico attento di grandi e piccoli. Svolge un servizio prezioso e impegnativo se si tiene conto che la preparazione di un esemplare dura circa sei mesi, comporta costi dell'ordine di 25 mila euro e che il comodato d'uso è invece completamente gratuito per la persona che ne fruisce.

Sulla piazza era stato predisposto un percorso ad ostacoli. Faceva impressione vedere la concentrazione del cane, chiamato a scegliere il percorso più adatto e a prevenire rischi per l'assistito. Singolare è la filosofia di accompagnamento che non prevede ammiccamenti per il ruolo svolto dall'animale o gratificazioni oltre la riconoscenza della persona aiutata nella vita quotidiana. Lo scroscio di applausi dei bambini che seguivano la dimostrazione dalle spalle dei papà, dei quali ricorreva la festa, sottolineava i passaggi più delicati opportunamente risolti, con soluzioni alternative, dal Labrador. Uno dei cinquanta annualmente preparati dalla scuola milanese (uno dei tre centri italiani, insieme con Firenze e Piacenza). In cinquantacinque anni, sono perciò oltre duemila gli animali addestrati all'assistenza, usciti dalla fucina lombarda.

L'esercitazione, ottimamente condotta sotto gli occhi del primo cittadino di Oderzo e di ospiti del locale Lions club, ha mostrato come l'indole dell'amico a quattro zampe sia, per la razza scelta, docile e pronta all'apprendimento. Una qualità che lo rende adatto, oltre che per l'assistenza ai non vedenti, al soccorso in acqua e alla ricerca di persone.

Qualche anno fa, un libro intitolato "La felicità è nelle cose semplici" aveva illustrato le avventure di Peter e Anouk, due schnauzer neri, con il padrone in camice bianco.

Scorrendo le pagine di questo saggio semifilosofico dell'opitergino Franco Floriani, si fa strada l'idea sempre più chiara che una 'vita da cani', vissuta in semplicità, è la ricetta sicura per raggiungere la felicità. Purtroppo, spesso, l'uomo ci mette… lo zampino, ed è finita. Ne sa qualcosa la coppia di ex innamorati che da tre anni si contendono la proprietà di un levriero a suon di carte bollate in una battaglia giudiziaria senza fine.

Oggi, per fortuna, la "Pet therapy", terapia basata sull'interazione positiva tra uomo e animale, può dare risultati strabilianti nella cura delle ansie e aiutare a ristabilire l'equilibrio di un sano rapporto tra corpo e spirito. **Giuseppe Migotto**

* E' singolare la simbiosi che può crearsi tra l'uomo e il cane. A maggior ragione se l'uomo è cieco e il cane è destinato ad assisterlo. Per mostrare quale intesa possa stabilirsi e quanto addestramento serva per raggiungere la perfezione è stato organizzato dal locale Lions club un saggio pubblico di addestramento per cani guida portato avanti dal centro di Limbiate (Brianza) che vanta una storia iniziata 55 anni fa. Al rapporto più generale tra uomo e animale di compagnia dedichiamo lo spazio dell'approfondimento mensile.

Piazza Grande: addestramento di cane guida per non vedenti.

* *A dieci anni dalla scomparsa, la città di Conegliano ha dedicato in marzo (1-29) a palazzo Sarcinelli una mostra a Gina Roma, della quale è stato celebrato nel 2014 il centenario della nascita a Tezze di Vazzola. Un'artista ed una donna di straordinaria personalità che ha trascorso a Oderzo larga parte della lunga vita consacrata alla pittura e all'impegno sociale. Fin dagli anni Cinquanta l'artista si è affermata sulla scena internazionale. Diresse i circoli culturali "4 Cantoni" e "Ca' Lozzio" e la pinacoteca "Alberto Martini" e nel 1987 fu nominata cavaliere della Repubblica per meriti artistici. Le dedichiamo un servizio nelle pagine interne.*

* Alla fine del 2014 la popolazione residente a Oderzo ammontava a 20.410 unità, suddivise in 10.704 femmine e 9.706 maschi, una differenza che sottolinea la minore aspettativa di vita dell'impropriamente detto "sesso forte". La folta comunità straniera è costituita da 2.609 cittadini di varie nazionalità. I Paesi più rappresentati, come emerge da un'interessante elaborazione dell'ufficio anagrafe e stato civile, sono: Romania (1.193 unità), Albania (234), India (173), Marocco (140), Senegal (116), Moldavia (116), Kosovo (87), Cina (83), Ucraina (66), Algeria (47). Complessivamente la comunità straniera rappresenta il 12,78 per cento della popolazione complessiva.

* *Nel campionato esordienti provinciale, i giocatori del team biancorossi di Salgareda entrano in campo per la partita che si disputerà, per decisione del giudica sportivo, senza pubblico. Indossano una maglietta che avverte: "Non siamo razzisti, siamo tutti amici", affidando ai fotografi e alla stampa la presa di distanza della squadra dai pesanti insulti rivolti da alcuni tifosi alla giovane arbitro di origine marocchina.*

* Ha destato orrore il massacro perpetrato da un gruppo di terroristi ispirati al fondamentalismo islamico nel museo del Bardo a Tunisi, nel quale sono esposti mosaici riconosciuti da molti come tra "i più belli del mondo". Nell'attacco hanno perso la vita 23 persone, tra cui 21 turisti stranieri. Quattro le vittime italiane. L'arcivescovo di Tunisi, originario di Rai di San Polo, uscito dall'istituto missionario San Pio X di Oderzo, è partecipe del dolore provocato alla comunità cattolica (circa 30 mila fedeli di varie nazionalità) di cui è capo dal febbraio 2013. L'indomani della strage parla di "risveglio brusco a una dura realtà che forse in troppi, soprattutto nelle istituzioni, avevano sottovalutato". "Invece siamo in una polveriera", aggiunge. "E l'Europa deve farsi un esame di coscienza".

* *Curiosità, in coincidenza con l'equinozio di primavera, per l'eclissi parziale osservata il 20 marzo soltanto nella fase finale del passaggio della luna davanti al sole che è comunque riuscito a far capolino dal cumulo di nuvole grigie sufficienti a incupire la giornata, che sarà ricordata dagli amanti del genere astrofisico. Tra questi va annoverato uno studioso di Ponte di Piave, Paolo Campaner che nel luglio scorso ha scoperto e fotografato un'esplosione di stelle, fenomeno conosciuto come supernova ed ha bissato recentemente la scoperta individuando un evento simile verificatosi a molti anni luce dalla terra.*

* Parlerà opitergino il restauro del ponte di Rialto a Venezia. L'aggiudicazione ha infatti individuato il raggruppamento di imprese costituito da Lares, Lithos, Setten. Il restauro sarà finanziato da Renzo Rosso, eclettico titolare del brand Diesel. Tra qualche settimana dovrebbe aprirsi il cantiere sul lato di riva del Vin. E' soddisfatto il geom. Genesio Setten, presidente dell'omonima impresa: "Lavorare per il ponte che è uno dei simboli di Venezia ci riempie d'orgoglio".

* *Nella vita di provincia, una serie di drammi personali risolti con soluzioni inaspettate ha punteggiato la cronaca quotidiana. Sono giovani vite stroncate da quello che viene etichettato come male oscuro. A volte il disagio esistenziale o gli insuccessi sembrano all'origine di soluzioni estreme. In altre, ad esempio, il caso del ragazzo che riesce nello studio,è amato dalla famiglia e stimato nella cerchia delle amicizie, la decisione di gettare la spugna appare difficile da comprendere.*

* I bambini di oggi corrono il rischio di un'aspettativa di vita sensibilmente inferiore a quella dei loro genitori. Le cause vanno ricercate in un'alimentazione non corretta e una sempre più ridotta attività fisica. Anche nel territorio dell'Azienda Ulss 9, complessivamente il 30% dei bambini è in sovrappeso e solo l'1% assume le porzioni di frutta e verdura necessarie Da questi presupposti è partito il progetto "Merenda sana" nel quale l'Azienda socio-sanitaria ha coinvolto panificatori e fruttivendoli che renderanno disponibili ad un costo contenuto prodotti sicuri per una colazione adeguata.

* *In località Tre Piere sulla Postumia un Cash & Carry ha preso il posto del Famila Superstore, chiuso dopo meno di due anni di attività. Si tratta, in verità, di un punto vendita all'ingrosso atipico perché in grado di soddisfare anche le richieste del piccolo dettaglio, rispondendo alla finalità per la quale era nato tra polemiche il supermercato come negozio di vicinato.*

* Colpi di fucile sparati in aria nella campagna di Faè per dissuadere i malviventi che girano spesso indisturbati. Questa volta i cittadini, stanchi di continui furti (ben cinque in una sera, con scalata di grondaie e forzatura di infissi), hanno passato parola e la protesta è sfociata in una reazione decisa, con tanto di fucile da caccia e un altro a pompa. La procura di Treviso ha avviato un'indagine per capire come sono andate le cose. La vicenda, esasperata dalla somiglianza con il caso del benzinaio intervenuto a contrastare una rapina nel vicentino finita male per un giostraio, assume i contorni di una rivendicazione popolare, accompagnata da raccolta di firme a sostegno dell'imprenditore che rischia la revoca del porto d'armi: "Abbiamo agito sono per difendere le nostre proprietà". La raccolta si sposta di piazza in piazza (Faè, Oderzo, Ponte di Piave, Cimadolmo) all'insegna dell'etichetta "Io sto con Magro" che popola la rete. Il sostegno arriva anche dall'avvocato Dalla Libera, e il sociologo Ulderico Bernardi offre una chiave di lettura: "E' una protesta che va ascoltata come esigenza di rispetto. Un urlo che esplode nella notte dell'inefficienza e del lassismo".

* *Era il primo maggio 1965, la festa dei lavoratori, una bella data per cominciare l'avventura di artigiano. Per il cinquantesimo di attività in proprio, la moglie ed i figli gli hanno regalato una targa con dedica affettuosa al "ragazzo di bottega di allora".Giancarlo Gattel aveva iniziato come apprendista in gennaio del 1957, appena compiuti i quattordici anni, nella barbieria di via Roma. Non tradisce stanchezza e voglia di deporre i ferri del mestiere. Da venticinque anni esercita in piazza del Foro Romano, a cento metri da dove ha cominciato.*

* Riposti i ferri del mestiere, l'arch. Pasquale Dario – che ognuno puoi incontrare nelle sue quotidiane passeggiate sotto i portici - ha riscoperto qualche anno fa i colori, si è attrezzato di tele e si è messo al lavoro con l'entusiasmo di un ragazzo. Il risultato è quello che ripropone la mostra allestita nella sala sotto il campanile propone fino al 30 aprile. Scorci cittadini visti con l'occhio di un professionista amante delle linee, delle forme e delle proporzioni. Animato da gusto artistico e passione civile per lo sviluppo armonioso della città in cui vive da molti anni.

* *L'area ex Poscia tra via Grazie e via Dalmazia, fino a qualche anno fa occupata dal supermercato Europa, verrà destinata ad uso residenziale. Ammontano a 16 mila metri cubi i volumi edificabili e a 6 mila metri quadri la superficie disponibile. Il progetto presentato in consiglio comunale prevede più edifici da tre e cinque piani e una piazzetta.*

* Assolti per non aver commesso il fatto. Amanda Knox e Raffaele Sollecito sono stati completamente scagionati dalla Corte di Cassazione, dopo pesanti condanne inflitte in sede d'appello per la morte della studentessa Meredith Kercher. Una presenza familiare a Oderzo, quella di Raffaele Sollecito, visto più volte nei locali del centro accanto alla fidanzata che vive in un elegante condominio dell'immediata periferia.

g.m.

Indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com
'Il Dialoghetto' è presente «on line» su:
http://digilander.libero.it/dialoghettoweb.
Al medesimo indirizzo sono disponibili i numeri completi del Dialogo da luglio 2012.
Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo 1, oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.
Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590.
Invio articoli: parrocchiadioderzo@libero.it
Coordinate bancarie: Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo – Cassa di Risparmio del Veneto – Filiale di Oderzo 516 – Iban IT98Y0622561862000000025680

Calendario liturgico

Aprile 2015

1 Mercoledì santo
- Adorazione eucaristica in Duomo dalle 8.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00 (*durante le ore di adorazione saranno disponibili sacerdoti per le confessioni*).
- Alle 20.30, in Duomo, liturgia penitenziale per tutti.

2 GIOVEDI' SANTO
- Memoria dell'istituzione dell'Eucaristia e del Sacerdozio ministeriale.
- Tutti i sacerdoti della diocesi partecipano alla Messa del Crisma presieduta dal Vescovo nella Chiesa Cattedrale. Viene benedetto l'olio dei Catecumeni, degli Infermi e del Crisma. Al mattino non ci saranno Messe, come non ci sarà l'adorazione nella chiesa della Maddalena.

Triduo Pasquale del Signore morto, sepolto e risorto

Dalla Messa vespertina nella cena del Signore alla sera della Domenica di Risurrezione

2 GIOVEDI' SANTO
- Alle 16.00 e alle 20.30 Santa Messa "in coena Domini" con rito della "lavanda dei piedi".
- Dalle 21.30 a mezzanotte: veglia di Adorazione in cappella di San Francesco. Sono invitati soprattutto i giovani.

3 VENERDI' SANTO
- Memoria della Passione e Morte del Signore.
- Digiuno e astinenza.
- Alle 8.00: recita Ufficio delle Letture e delle Lodi nella cappella di San Francesco.
- Alle 16.00: celebrazione della Passione del Signore con Adorazione della Croce e Santa Comunione.
- Alle 20.30: Via Crucis.

4 SABATO SANTO
- Raccomandati il digiuno e l'astinenza fino alla Veglia Pasquale.
- Alle 8.00: recita Ufficio delle Letture e delle Lodi nella cappella di San Francesco.

Domenica di Pasqua della Risurrezione del Signore

Solennità con Ottava

4 Sabato santo
- Alle 20.30 Solenne Veglia Pasquale: Liturgia della Luce, Liturgia della Parola, Liturgia dell'Acqua e Battesimo comunitario, Liturgia Eucaristica.

5 Domenica di Risurrezione
- Liturgia del giorno con orario festivo.
- Alle ore 16.30 Vespri solenni di Pasqua.

6 lunedì di pasqua
- Sante Messe con orario festivo

12 domenica: II di pasqua
- Alle ore 9.30 Messa di I[a] Comunione.

19 domenica: III di pasqua
- Alle ore 9.30 Messa di I[a] Comunione.

25 sabato
- **San Marco, evangelista.**

26 domenica: IV di pasqua

29 mercoledì
- **Santa Caterina da Siena, vergine e dottore della Chiesa, patrona d'Italia e d'Europa.**

Maggio 2015

1 venerdì
- **San Giuseppe lavoratore.**
- Primo venerdì del mese, in mattinata viene portata la Comunione ad anziani ed infermi.
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
- Ore 19.00, S. Messa della carità.
- Inizio del Fioretto nei quartieri.

2 sabato
- **Sant'Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa.**

3 domenica: V di pasqua

10 domenica: VI di pasqua

- *Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.*
- *Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.*
- *Ogni giovedì presso la Chiesetta della Maddalena, Adorazione Eucaristica dalle ore 8.00 alle ore 11.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00.*

Santi del mese

Beato Luigi Caburlotto

– Beatificazione 16 maggio –

Luigi Caburlotto nacque a Venezia il 7 giugno 1817, membro di una semplice famiglia di gondolieri. Frequentò il ginnasio dei fratelli sacerdoti Antonangelo e Marco Cavanis (oggi venerabili), che ebbe come insegnanti, poi entrò in seminario.

Fu ordinato sacerdote il 24 settembre 1842 dal patriarca Jacopo Monico, già vescovo di Ceneda (attualmente Vittorio Veneto), che l'anno successivo lo assegnò quale cooperatore alla parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, da cui iniziò, in un contesto sociale segnato da profonda povertà sia morale che materiale, un mirabile apostolato soprattutto a vantaggio dei giovani.

Il 15 ottobre 1849 divenne parroco della medesima parrocchia, mentre, a causa della Prima Guerra di Indipendenza, la situazione era ulteriormente peggiorata. Dopo pochi mesi, il 30 aprile 1850, con l'aiuto di due catechiste, diede vita ad una scuola per bambine povere: era il germoglio della congregazione delle Figlie di San Giuseppe.

Negli anni a venire le sue giornate saranno spese tra l'impegno parrocchiale e la formazione della neonata famiglia religiosa. Dal 1857 ebbe a fianco Joseffa (Maria) Vendramin (1822-1902), superiora delle prime quattordici suore.

Lo stesso anno don Luigi aprì presso S. Sebastiano una seconda comunità di suore, dove accolse ragazze povere aiutate dalla pubblica assistenza. Nel 1859 fondò, nella a Ceneda una scuola gratuita per esterne, prevalentemente povere, e accanto istituì un collegio con più elevato programma di studi. Nel 1869 la Congregazione di Carità di Venezia lo chiamò a riordinare l'importante Istituto Manin maschile, di arti e mestieri, che da un biennio si trovava in precarie condizioni disciplinari ed economiche.

Nel 1872 don Luigi rinunciò, anche a causa di problemi di salute, alla parrocchia per dedicarsi con più energia alle case di educazione e alla congregazione. Nel 1881 la Congregazione di Carità gli affidò altri due istituti ridotti quasi all'estinzione: l'Orfanotrofio maschile ai Gesuati e quello femminile alle "Terese" dove poté sostituire alle maestre laiche le sue suore, aprendo così la quarta casa della Congregazione.

Accanto a queste attività seppe dare la sua opera per ogni servizio richiesto dal suo Vescovo. Esercitò il ministero della predicazione in corsi di esercizi spirituali a religiose e laici, condusse missioni popolari e tenne conferenze spirituali al clero.

Nel difficile clima italiano del periodo conseguente all'unità del Paese, don Caburlotto concepì che dare ai ragazzi poveri la possibilità di studiare non era fare beneficienza, ma contribuire alla realizzazione dei loro progetti di vita. Ripeteva sovente di "Non chiudere la porta a nessuno" e nella più genuina visione cristiana diceva: "Non si tema di essere troppo indulgenti, è sempre meglio esagerare in bontà che trattare con durezza". Il suo apostolato fu concreto: "Al Signore piace la preghiera, anche breve, fatta con fervore, semplicità di cuore e fiducia", "Chi vive alla presenza di Dio, impara a sentire e ad agire secondo il Cuore di Dio", "L'uomo da solo, certamente è molto debole, ma quando ha in sé l'amore di Dio non deve temere di nulla". Conscio dei limiti umani affermava che "La santità è un cammino da riprendere ogni giorno".

Trascorse gli ultimi anni in quasi totale ritiro, provato da lunghe sofferenze, ma sereno e sempre interessato alle opere che continuava a dirigere. Morì, assistito dal patriarca Giuseppe Sarto (poi S. Pio X) il 9 luglio 1897 invocando la Vergine Maria.

Il prossimo 16 maggio sarà proclamato ufficialmente beato durante una solenne celebrazione a San Marco a Venezia, sua città natale.

Anniversari

50° di matrimonio

Dall'Acqua Giancarlo e Candossin Gianteresa con i figli e i nipoti nel giorno del 50° anniversario di matrimonio celebrato il 27-2-1965.
Auguri di lunga vita assieme.

50° di matrimonio Accantini

Il 1° marzo, nel Duomo di Oderzo, Gina e Anselmo Accantini hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio insieme ai figli, nipoti, parenti ed amici.
I migliori auguri da tutta la comunità parrocchiale per l'importante traguardo raggiunto ed un sentito grazie a Monsignor Piersante per la Messa celebrata per l'occasione e animata dai canti del "Coro delle mamme".

(altri "Anniversari" nella pagina seguente)

colloqui con il padre

C'è stato un richiamo in chiesa circa le attività sportive durante i giorni di Pasqua. Non ho condiviso del tutto il tono del richiamo perché mi sembra che lo sport sia un valore importante del nostro tempo.

Una ragazza ventenne

Prima di tutto mi fa molto piacere che dopo l'omelia o gli avvisi che indicano la vita pastorale della parrocchia qualcuno faccia le sue osservazioni. Anche se manifesta le sue riserve o il suo dissenso, mi sembra un'ottima occasione di dialogo necessaria anche per il sacerdote che parla in Chiesa. Se poi le osservazioni vengono dai giovani, meglio ancora, le leggo come un desiderio di approfondimento e un segno di maturità. E questo non può che fare piacere e si spera che avvenga più frequentemente.
Riguardo alla questione sollevata si possono distinguere vari punti.
E' vero che il tono usato gioca un ruolo rilevante e un tono troppo autoritario può produrre un effetto controproducente. Resta vero che la presa di posizione non era contro lo sport e i vantaggi che esso rappresenta o contro chi opera nel mondo dello sport.
L'osservazione riguardava piuttosto le attività sportive durante i giorni più sacri della vita cristiana: giovedì, venerdì, sabato santo e giorno di Pasqua. Essi costituiscono il cuore della vita cristiana, fondata sulla fede nella morte e risurrezione di Cristo. Perdere il significato e il valore di questi giorni e delle celebrazioni è dimenticare l'importanza di Gesù nella propria vita.
Per questo la Chiesa dà, da sempre, tanta importanza alle celebrazioni del triduo pasquale che devono essere capite e vissute dai cristiani in maniera consapevole e matura. Aggiungo che anche le istituzioni scolastiche hanno previsto le vacanze di Pasqua con l'attenzione di favorire questa partecipazione.
Sia chiaro che questo discorso vale per chi è cristiano e sente l'importanza di valori in campo. Non ci si vuol mettere contro la libertà di nessuno. Si vuole solo sottolineare che i cristiani devono fare delle scelte: è più importante la Pasqua o è più importante lo sport o la gita o il pranzo. Questo cose possono stare anche insieme ma spesso vengono contrapposte. Comunque c'è uno spirito delle feste che va salvaguardato per poterle vivere in tutto il loro significato cristiano. Va anche detto che le feste fanno parte della nostra tradizione e cultura che, particolarmente in questo momento, dobbiamo difendere. Non possiamo lasciarci rubare la Pasqua perché vuol dire perdere sempre di più la nostra cultura.
Infine, nulla contro lo sport, anzi si vuole valorizzare la vera funzione dello sport. Quando esso diventa un idolo che passa sopra ogni valore, esso degenera e fa danno a coloro che lo praticano, specialmente se sono bambini e ragazzi. Oggi, più che mai lo sport ha bisogno di essere inquadrato in una visione di valori, trascurando i quali lo sport stesso perde ogni valore educativo e si impoverisce anche come sport.

Ad Auschwitz "ero in preda alla collera, sentivo nello stesso tempo il bisogno di piangere . . . sì, di piangere e di pregare, ma pregare chi? Se permette questo scempio? Ecco perché pensi che Dio non c'è! Come può aver creato un uomo così feroce? Dio mio sto forse bestemmiando?"

Zorro

Le domande formulate da Zorro in occasione della festa del ricordo sono molto serie e meritano una riflessione.
Non sono solo sue. Un pensatore di cui non ricordo bene il nome disse: «dopo Auschwitz non si può più credere in Dio». E' l'eterno problema del male, perché Dio lo permette? Tentiamo qualche risposta. Prima di tutto non è Dio che vuole il male, spesse volte è l'uomo che lo cerca e lo provoca mettendosi contro Dio.
Dio ci ha dato i comandamenti per seguire la strada del bene, ci ha dato la sua legge, ci ha dato la speranza per vincere le sofferenze e le prove della vita. ci ha dato soprattutto Gesù Cristo vittima innocente del male che ci ha insegnato la legge dell'amore. Auschwitz è, piuttosto, una prova che quando l'uomo lascia Dio e la sua legge distrugge l'umanità e diventa belva feroce. Ma ad Auschwitz Dio era presente.
Era presente in tanti che nella fede hanno trovato la forza e il coraggio di fronte alle sofferenze inaudite e alle umiliazioni più grandi dell'uomo. era presente in P. Massimiliano Kolbe che morì nel bunker della morte per salvare la vita di un padre di famiglia polacco., era presente nella suora Carmelitana, grande autrice di filosofia, che prima di morire ha affermato:"muoio per il Signore e per il mio popolo".
Ma le testimonianze potrebbero essere riferite a migliaia e a migliaia. Non faremmo giusta memoria di Auschwitz, se ci fermassimo solo sulla tragedia della bestialità umana. Rendendoci conto che è stato anche luogo di santità, di fraternità e di speranza, la memoria degli orrori può diventare speranza di un mondo migliore.
Questo impegno spetta soprattutto ai cristiani.
Presso le mura del campo di sterminio, perché non l'hanno voluto dentro, c'è un monastero Carmelitano dove le suore pregano per tutti i morti di qualunque credo ed etnia e testimoniano la forza dell'amore, la forza che promana dalla croce dove Cristo continua a morire con ogni uomo che muore.

DPS

Il valore della vita umana

Tutto l'anno è ricco di riferimenti e celebrazioni liturgiche, per ricorrenze Religiose, Festività importanti, ricordo quotidiano dei nostri Santi.
Dopo il periodo Natalizio, quella appena trascorsa è stata settimana intensa, di ricorrenze rilevanti, per ricordare la "Sacralità dell'uomo, riflesso di Dio", la vita che dev'essere custodita, rispettata ed amata. Perchè l'Amore, insegnatoci dal Creatore, e che trova il culmine attraverso il Dono del Figlio Crocefisso e Risorto, è il compito primo di ogni uomo. Amatevi l'un l'altro, come Io vi ho amato.

Il 27 GENNAIO è stata ricordata la "GIORNATA DELLA MEMORIA", a ribadire l'immensa strage perpetrata su milioni di esseri umani, e terminata con la liberazione il 27 GENNAIO 1945 del campo di concentramento di Auschwitz. Nel cuore dei sopravvissuti, dei loro famigliari, nella coralità di un Popolo tutto,nell'onorare le innumerevoli vittime,l'oppressione non ha vinto, non può finire, appunto, se si tiene vivo il fuoco della memoria. Perchè non si possa ripetere tale tragedia.

Sabato 31 GENNAIO, con una solenne Celebrazione in Duomo, nella Santa Messa si è ricordato l'avvenimento del 31 GENNAIO 1943, quando nel territorio di guerra del fronte russo, viene posto termine ad ogni attività bellica. NIKOLAJEWKA: indelebile episodio che vide impegnati i nostri amati Alpini dei corpi d'armata della Tridentina, Cuneense, Julia.
Chi, come me, ebbe il proprio padre, e zio, o altri cari famigliari impegnati sul fronte Russo, si porta dentro il ricordo e la testimonianza di tale evento. A perenne ricordo, oltre al loro impegno e sacrificio, di tutti coloro che lasciarono sulle nevi russe la propria vita. I veri Eroi, per la Patria.

Ed oggi, 1 FEBBRAIO 2015, è la 37° GIORNATA DELLA VITA. Importante occasione per sancire il riconoscimento della persona umana, rinnovando l'importanza di considerare la preziosità della Vita, dal concepimento al naturale termine del percorso terreno.
In ogni situazione, cultura, realtà sociale, la dignità ed il valore di ciascuna creatura dev'essere salvaguardata e sorretta, onde evitare il più possibile i disagi ed ogni contingenza.
Ciò principalmente ad evitare di infrangere quel "Disegno Divino" che Egli ha disposto per ogni Sua Creatura.

Antonella Montagner

Anniversari

Festa famiglie Spinacè Rossetto

I nipoti di Spinacè Giuseppe e Rossetto Angela si sono ritrovati con gli zii a festeggiare e per ricordare i cugini Milena e Francesco Modolo, Renzo Nespolo e gli zii andati avanti. E' nstata una bella festa allietata dalla Santa messa e dal coro.

VITA CONSACRATA A DIO NELLA COMUNITÀ CRISTIANA

Il papa ha voluto un anno speciale dedicato alla Vita Consacrata, dal 30 novembre 2014 al 3 febbraio 2016
La vita consacrata è quella dei monaci, dei religiosi delle società di vita apostolica che hanno scelto di spendere la loro vita per il Signore e per il suo regno.
Il papa li riassume con queste parole: "Lo Spirito Santo chiama alcune persone alla sequela ravvicinata di Cristo, a tradurre il Vangelo in una particolare forma di vita a leggere con occhi della fede i segni dei tempi, a rispondere con creatività alla necessità della Chiesa."
Invita tutte le persone consacrate al Signore mediante i voti di povertà di carità e di obbedienza a guardare il passato con gratitudine non per coltivare inutili nostalgie ma per cogliere le idealità ispiratrici adatte per il nostro tempo.
Invita a vivere il presente con passione per rinnovare un modello di comunicare, di incontro e di fraternità.
Invita a guardare il futuro con speranza senza cedere alla tentazione dei numeri in diminuzione ma con fiducia nella grazia del Signore.
Il papa dice alle persone consacrate "Mi attendo che svegliate il mondo" perché la caratteristica della vita consacrata è la profezia.
Si rivolge anche a tutto il popolo cristiano perché prenda sempre più consapevolezza del dono che è la presenza di tanti consacrati e consacrate.
Anche a Oderzo c'è stato questa presenza, Nei secoli passati i monaci Camaldolesi, i Servi di Maria, i Cappuccini, le monache Domenicane. Sarà giusto rivisitare quest'anno la loro presenza in Oderzo segnata anche da alcuni Santi: San Lorenzo da Brindisi, il Beato Marco d'Aviano.
Più recentemente a Oderzo ci sono state tante religiose. Fino agli anni sessanta del secolo scorso erano circa un centinaio. Ora sono presenti i padri Giuseppini del Murialdo, le suore Elisabettine, le suore del Sacro Cuore di Gesù e di Maria, le Piccole Apostole della Nostra Famiglia. Cercheremo di presentare i carismi di ognuno di questi istituti. Ci sono anche persone che in segreto fanno parte di Istituti secolari, persone che vivono nella realtà di tutti ma da consacrati in modo speciale alla causa del regno di Dio.
Ci siamo trovati in una celebrazione della S. Messa il 12 marzo presieduta da don Massimo Rocchi direttore del Collegio Brandolini, per ringraziare il Signore della presenza della Vita Consacrata nella nostra forania, per rispondere al desiderio del papa che vuole che anche i laici siano coinvolti nella celebrazione di quest'anno e per chiedere al Signore il dono di vocazioni religiose. È un dovere questo di ogni Comunità cristiana.

D.P.S.

12 Marzo 2015. Santa Messa per i consacrati della forania opitergina.

I Giuseppini del Murialdo

1. Chi sono? Come si riconoscono, cosa fanno?

*Siamo una "**congregazione**", cioè un insieme di persone riunite attorno ad un ideale religioso: una "famiglia" molto allargata che conta circa 600 persone sparse in tutto il mondo. Siamo "**religiosi consacrati**" cioè persone che offrono, "consacrano" la propria vita a Dio, per dedicarsi poi agli altri, in particolare ai giovani. Prima che preti, siamo "religiosi", o come dice la gente "frati", anche se **non abbiamo un abito tipico**, perché il Murialdo voleva che i suoi Giuseppini stessero in mezzo ai giovani senza troppe distinzioni esteriori. Viviamo insieme in uno stile di vita che vuole essere basato sulla fraternità cristiana e per questo ci chiamiamo "**confratelli**". Essendoci altre congregazioni intitolate a S.Giuseppe, ci chiamiamo più comunemente "Giuseppini del Murialdo", dal nome del nostro fondatore S.Leonardo Murialdo. Siamo una **congregazione dedita all'educazione**: ce ne sono altre e non pretendiamo di essere gli unici, né i migliori, anzi il Murialdo ci chiamava "la nostra piccola congregazione". Piccoli e umili, così ci voleva. Forse anche per questo **non siamo molto conosciuti** e, in genere, non ci facciamo molta pubblicità.*

***2. Come è nata la congregazione?** Fu **fondata a Torino, il 19 marzo 1873, da S.Leonardo Murialdo**. I membri che la compongono, sacerdoti e laici, conducono **vita comune** nella professione pubblica dei **voti di povertà, castità ed obbedienza** e nella **dedizione ai giovani**, specialmente poveri, abbandonati e maggiormente bisognosi di aiuto e cristiana educazione. Questo ideale di vita venne riconosciuto ufficialmente dalla Chiesa nel 1904, mentre Leonardo Murialdo è stato dichiarato santo nel 1970. Da lui i Giuseppini hanno attinto il loro "**carisma spirituale e apostolico**", cioè l'insieme dei valori interiori e di impegno concreto che determinano il loro particolare stile di azione tra i giovani. Spiritualità e apostolato (essere apostoli) o in altri termini consacrazione a Dio e missione verso i giovani sono i due cardini della vita del religioso giuseppino.*

***3. Perché porta questo nome? Nostro patrono e modello è S.Giuseppe**, a cui il Murialdo ha voluto intitolare la nostra congregazione. Da lui ogni confratello attinge quei valori e quelle virtù che sono caratteristiche della nostra famiglia religiosa: **l'umiltà**, che rese Giuseppe pienamente disponibile alla volontà di Dio e la **carità** dimostrata nei confronti di Maria e di Gesù. Proprio dalla Sacra Famiglia di Nazareth è tratto lo stemma della nostra congregazione, costituito dalle lettere iniziali di Iesus, Maria, Ioseph **(I.M.I.)** dentro una linea ovale circondata da raggi, che richiama il senso dell'unione e della diffusione del loro stile di vita. Il nome ufficiale per la Chiesa è Congregatio Sancte Joseph **(C.S.J.),** mentre quello di ente giuridico di fronte alla stato è quello degli inizi del secolo: "**Pia società torinese di S.Giuseppe**".*

***4. Qual è la vostra regola?** Si pensa sempre al motto di S.Benedetto: ora et labora. Qualcosa di simile si può dire del **motto** "**fare e tacere**", che rispecchia la stile che il Murialdo volle per la sua congregazione "lieta di occupare l'ultimo posto e di lavorare come se fosse nel primo". La "**Regola"** invece è un documento più lungo, che indica come vivere la vita religiosa nella congregazione.*

5. Che differenza c'è tra un Giuseppino e un prete diocesano?

*Rispetto ai sacerdoti diocesani, ogni "religioso" è consacrato in modo speciale a Dio attraverso i cosiddetti "voti". Il **voto di castità** indica l'impegno a vivere nella totale consacrazione a Dio, attraverso il celibato. Il **voto di povertà** indica il totale abbandono alla Provvidenza di Dio e chiede al religioso di non possedere nulla di personale: tutto appartiene alla comunità e ogni spesa va debitamente comunicata o effettuata in dipendenza della comunità stessa. Il **voto di obbedienza** infine pone il confratello a completa disposizione della missione apostolica alla quale è chiamato dai superiori. **Il Giuseppino non dipende dalla diocesi e dal vescovo, ma dai superiori della congregazione**, eletti dai confratelli stessi. Questo non significa autonomia totale dalla Chiesa: la dipendenza dal Papa è uno dei valori importanti del carisma del Murialdo e le relazioni con i vescovi, con il clero diocesano e con le altre congregazioni sono frequenti e cordiali. Un'altra differenza sta nella **vita in comunità: i confratelli cioè vivono insieme**, nella stessa casa, formando una comunità, sotto la guida di un direttore. La comunità ha nella celebrazione dell'Eucaristia e nella preghiera quotidiana i suoi momenti di vita più importanti. La comunità non vive però per se stessa, ma per la missione educativa alla quale è chiamata: non siamo congregazione "**contemplativa"**, cioè dedita prevalentemente alla preghiera, ma di **"vita attiva"**, cioè di impegno nella realtà concreta, **a favore appunto dei giovani**. Un adeguato orario e organizzazione interna della comunità permette un giusto equilibrio tra momenti dediti all'impegno apostolico e momenti di preghiera, di riposo e di studio. Il carisma spirituale e apostolico è ciò che ci differenzia poi dalle altre congregazioni religiose. **Alcuni di noi poi non sono sacerdoti**, ma ugualmente religiosi consacrati. Siamo impegnati in scuole, centri di formazione professionale, case-famiglia, oratori, parrocchie, al fianco della Chiesa locale, in zone di missione, in tante parti del mondo.*

don Massimo Rocchi

Terziarie Francescane Elisabettine di Padova

Siamo le **suore terziarie francescane elisabettine di Padova,** fondate da ElisabettaVendramini nel 1828, una congregazione religiosa presente in Italia e diffusa in Egitto, Sudan, Kenya, Israele, Argentina e Ecuador.
La casa generalizia è a Padova, in via beato Pellegrino, 40, accanto alla Casa Madre, luogo della fondazione.
Sulle orme di **Francesco d'Assisi** e di **Elisabetta d'Ungheria,** viviamo "il santo vangelo di nostro Signore Gesù Cristo in obbedienza, povertà, castità consacrata e perfetta comunità". La nostra **spiritualità** si ispira alla spiritualità francescana: lo sguardo della suora elisabettina è volto a Gesù nell'umiltà della sua incarnazione e nella carità della sua passione. L'esperienza della misericordia del Padre, che segnò definitivamente la vita e la missione di Elisabetta Vendramini, segna anche la vita e la missione di noi, sue figlie, chiamate a farsi cuore di Dio accanto a chi soffre, è emarginato, è in ricerca di senso o è privo di riferimenti educativi; a chi desidera formarsi una coscienza e una cultura cristianamente orientata.
Forti del dono che, a partire da Elisabetta, è giunto a noi, ci riconosciamo comunità di fede: condividiamo quotidianamente la nostra vita, il tempo, le gioie e le fatiche, il 'pane' e il perdono, per aiutarci reciprocamente a vivere la consapevolezza che Dio è il nostro Bene sommo e che il senso della nostra missione, nella diversità dei servizi, sta nel sentirci sue collaboratrici affinché ogni uomo lo possa incontrare come Padre.

Carisma

Il dono suscitato dallo Spirito in Elisabetta Vendramini è l'esperienza intima, originale e profonda dell'amore di compiacenza di Dio Padre, espresso come infinita misericordia nel Figlio, e reso fecondo di carità nello stesso Spirito. È lo Spirito infatti che la rende capace di una carità operosa, ardente, che non conosce fatiche; una carità che fiorisce in opere perché ogni fratello si riconosca, come Elisabetta, figlio amato e salvato da Cristo e viva secondo la dignità di cui è rivestito.

Espressioni carismatiche

Come Francesco d'Assisi augurava Il Signore ti dia pace così le suore elisabettine si salutano tra loro con questo augurio *pace e bene.*
In cantate Christi è un'espressione cara alla famiglia elisabettina che ha le sue radici nell'invito di madre Elisabetta ad avere la carità come distintivo caratteristico. Usato come formula dopo la benedizione dei pasti o dopo momenti di silenzio indica la possibilità di vivere il tempo con distensione e in fraternità.

SAGRA DI SAN GIUSEPPE

Come ogni anno in occasione della festa del papà noi Scout di Oderzo abbiamo organizzato la Marcia del Papà inserita nella "Sagra di S. Giuseppe". Alle 7.30 del 15 marzo, in una Oderzo "sonnacchiosa" e quasi deserta, nella zona adiacente la cantina sociale fervevano i preparativi per la tradizionale Sagra di S. Giuseppe, organizzata dagli Scout opitergini. In breve tempo, grazie alla proverbiale efficienza e laboriosità degli Scout, tutto era pronto per il grande inizio. Alle 8.30 ci siamo ritrovati alla marcia pieni di entusiasmo (necessario per riuscire a percorrere i 7 km prestabiliti) e, dopo un breve cerchio per salutarci, alcuni di noi sono andati ad iscriversi per partecipare come ogni anno alla marcia del papà. La gente, in tenuta sportiva, cominciava ad affluire, sempre più numerosa al tendone delle iscrizioni. Alle nove e mezza tutti pronti per partire! Sono stati molti gli atleti che si sono voluti mettere alla prova ma anche gente comune, bambini, famiglie e cagnolini. Durante il percorso si vedeva tra la gente la voglia di passare una giornata tranquilla lontano da tutte le preoccupazioni giornaliere. Tra la folla "serpeggiava" un clima gioioso e il desiderio di "sentirsi comunità". Il tempo della marcia è stato piuttosto breve a dimostrazione che gli opitergini, Scout compresi naturalmente, dispongono di fisici ben allenati. Ad attenderli al ristoro finale c'era una fantastica carrellata di vassoi con pane e Nutella: delizia per la vista e per i palati di grandi e piccini. Concluso il percorso e oltrepassata la linea dell'arrivo sono stati distribuiti bellissimi segnalibri con delle frasi di B.P. ed insieme ad essi i biglietti della lotteria con in palio premi di altissimo livello gentilmente offerti dai negozianti di Oderzo.

Dopo un momento di svago per alcuni, e per i musicisti di accordare i propri strumenti musicali, uniformi indossate e.... che dire, pronti per la S. Messa. Messa diversa dal solito con un'atmosfera più raccolta e resa ancora più profonda da una numerosa partecipazione.
Finalmente è arrivato il momento del pranzo e dopo lunghe file per accaparrarsi il piatto di pasta o gnocchi più pieno, era ora di mangiare tutti insieme tra risate e battute. Anche il pranzo è stato un momento di condivisione, non solo tra noi Scout ma anche con le persone che avevano partecipato alla marcia.
Alle 15.30, dopo la Benedizione dei Papà, ha avuto inizio la parte migliore della giornata, la quale era suddivisa in tre parti. La prima comprendeva i giochi realizzati da noi ragazzi, la seconda era la pesca nella quale c'erano meravigliosi premi per i più fortunati e la terza, per i più coraggiosi e i più pazzerelli, era il karaoke. Ovviamente non possiamo poi dimenticare il meraviglioso stand con il mangiare dove venivano servite moltissime prelibatezze. Per noi ragazzi Scout il momento più divertente, che aspettavamo con ansia, è stato quando abbiamo presentato i nostri giochi ai bambini che visitavano l'area giochi. Dai lupetti al clan ognuno con un'epoca storica differente (Preistoria, Antica Roma, Medioevo, Risorgimento, Novecento, Futuro) ma con un unico filo conduttore: INSIEME PER CRESCERE. I capi Reparto hanno diviso le sei squadriglie in 3 bi-squadriglie lasciando scegliere ad ognuna un tema differente: i Panda, affiancati dalla Sq. Castori hanno seguito il tema dello sbarco sulla Luna, alle Sq. Albatros e Falchi è stato affidato il tema dell'Antica Roma e alle Sq. Aquile e Delfini quello del Risorgimento. Ogni gruppo ha organizzato dei giochi che hanno coinvolto i più piccoli con premi di squisite caramelle. Abbiamo così iniziato una vera caccia a tutti i bambini di Oderzo e ben pochi sono riusciti a sfuggire ai nostri inseguimenti e a resistere ai nostri inviti a giocare.
La bi-squadriglia Castori-Panda ha creato un rocambolesco percorso da compiere a bordo di navicelle spaziali, alla volta della Luna! Hanno partecipato davvero molti bimbi, alcuni, un po' cresciutelli, hanno messo a dura prova la stabilità delle navicelle. Per fortuna hanno retto bene perdendo solo qualche pezzo "non essenziale".
Per entrare più nel periodo dell'Antica Roma la bi-squadriglia Albatros-Falchi ha realizzato dei bellissimi costumi o da imperatori o da schiavi. I bambini partecipanti si sono divertiti moltissimo anche perché il gioco prevedeva più prove e un ricco premio in pieno stile romano.
La bi-squadriglia Aquile-Delfini, con tanto di foulard rossi intorno al collo in pieno stile risorgimentale, ha invece instaurato un vero e proprio tiro al bersaglio molto gettonato dai bambini che non volevano più allontanarsene.
I giochi proposti dalle squadriglie hanno riscosso l'attenzione di molti bambini, ma anche di qualche adulto temerario.
Dopo due ore di divertimento ecco il fischio di attenzione dei capi, il quale è stato seguito dai soliti fischi per chiamare quadrato, al quale siamo accorsi tutti curiosi delle notizie che i capi dovevano darci. E così il pomeriggio passato con gli amici e i bambini si è concluso verso le sei di sera con un quadrato. Subito dopo il quadrato, alcuni di noi ragazzi dopo aver sistemato il materiale utilizzato per i vari giochi, sono andati a casa, altri hanno aiutato a smontare, e dopo una giornata piena di divertimento siamo andati tutti a nanna. La giornata è stata intensa ma ricca di allegria, sorprese e tanto divertimento. Tra scherzi, risate e ricche vincite alla pesca, la giornata è giunta al termine, lasciando dentro di noi immagini, pensieri ed emozioni che non mancheremo di condividere, quando ci ritroveremo di nuovo tutti insieme la domenica prossima.

Il Reparto Cassiopea

Noi cinema Ragazzi

Noi cinema, iniziativa promossa dall' associazione Noi che ha voluto ridare vita all'ex cinema Turroni attraverso la proiezione di film per bambini, ragazzi e le loro famiglie, ha pensato di allargarsi e già nei mesi scorsi sono iniziate alcune proiezioni per giovani. L'iniziativa vuole proporre a giovani ragazzi tra le medie e le superiori alcuni film che trattano temi che li riguardano da vicino e che possono essere di interesse e punto di partenza per una eventuale discussione. Per questo non tutti i film saranno quelli appena usciti nelle sale, ma il gruppo che cura la proposta si è riservato di pescare anche qualche jolly dal passato, come ad esempio questo " io speriamo che me la cavo" con un Paolo Villaggio nelle inedite vesti di maestro che accompagna dentro e fuori dalla scuola un gruppo di ragazzi provenienti da una realtà complicata. Vi aspettiamo allora un sabato sera al mese per condividere qualche ora insieme e magari riflettere un po'. Ovviamente l'ingresso è libero.

Due cuori, una passione

AL CA' FOSCARI SHORT FILM FESTIVAL 2015 PREMIATO VIDEOCLIP

Gli allievi Nicolò Garavello di 3^ Liceo Scientifico Base di Vazzola con la collaborazione delle sceneggiatrici Ambra Nespolo e Voltarel Giulia delle medesima classe hanno realizzato un videoclip per la partecipazione ad un concorso istituito dalla Fondazione Ugo e Olga Levi onlus di Venezia.
Il videoclip di 5 minuti doveva proporre una performance musicale femminile ovvero una esecuzione strumentale. Gli allievi hanno realizzato un video sulla performance musicale delle pianiste a quattro mani, sorelle gemelle, allieve della prima Liceo Scientifico Base: Dallagnese Eleonora e Beatrice di Oderzo, su "Tarantella" di Valery Gavrilin.

Il video si è proposto l'obiettivo di mettere in evidenza che l'universo femminile esprime, anche oggi talenti speciali, possibili grazie alla caparbietà di carattere, alla tenacia, alla fermezza, alla perseveranza, alla disciplina, all'umanità e all'impegno personale costante di molte donne.
Il video è risultato unico vincitore del concorso con la seguente motivazione:
"Il video "Due cuori, una passione" si caratterizza per la freschezza del messaggio che afferma l'amore per la musica, la gradevolezza e pulizia delle immagini, il controllo del tempo narrativo, l'apprezzabile uso della tecnica".
Il rinomato premio è stato consegnato il 21 marzo 2015 alla prestigiosa cerimonia del Ca' Foscari Short Film Festival di Venezia presso l'Auditorium Santa Margherita.
La Direzione dell'Istituto è orgogliosa che il regista, le sceneggiatrici e le esecutrici musicali siano allievi del Brandolini ed esprime loro un sentito ringraziamento per aver messo i propri talenti a frutto, realizzando un'opera che è stata apprezzata da una giuria tecnica formata da docenti dell'Università di Udine e Venezia, nonché dal responsabile della Fondazione Ugo e Olga Levi onlus di Venezia.

UN NUOVO TRAGUARDO RAGGIUNTO DAGLI STUDENTI DELL'ISIS OBICI

"TINGELTANGEL" COMMEDIA SURREALISTA

"Mi complimento con voi ragazzi, siete stati veramente bravi, avete dato il meglio di voi stessi". Esordisce così la prof.ssa Liviana Da Re, Dirigente scolastico dell'ISIS A.V. OBICI di Oderzo, al termine della commedia «Tingeltangel» di Valentin Ludwig Fey rappresentata dagli studenti giovedì 19 marzo presso il Cinema Teatro Cristallo.

"Tale iniziativa, che rientra tra i progetti previsti dal Piano dell'Offerta formativa, costituisce uno strumento educativo-didattico molto valido ed una componente importante per la formazione dei giovani, ma è anche un'ottima occasione per socializzare con altri ragazzi della scuola e vivere una nuova e divertente esperienza". Afferma la Dirigente.

Non ha scelto un copione certo facile il regista, prof. Damian Maurizio, che ha proposto ai giovani attori dell'istituto una commedia ambientata nella Monaco degli anni che precedono di poco la Prima Guerra mondiale: nei Tingeltangel, locali fumosi e chiassosi, affollati di gente di ogni ceto, dai bottegai ai piccolo-borghesi, ma davanti anche a fior di intellettuali come Hesse e Brecht, nasce, infatti, il teatro di Karl Valentin.

Ma chi è Karl Valentin? Valentin Ludwig Fey, in arte Karl Valentin, nasce nel 1882 in un sobborgo di Monaco. Dal 1906 si dedica al teatro, prima come clown musicale poi come attore di cabaret. Dal 1919 gira oltre 50 film. Muore nel 1948. In «Tingeltangel» Valentin interpreta un orchestrale stravagante i cui gesti, spesso imprevedibili, accompagnano battute o monologhi a dir poco irreali; i suoi esilaranti discorsi a vanvera fanno perdere le staffe ai suoi partners, in particolare al direttore d'orchestra, esasperandoli sino a coinvolgerli in una sorta di situazione paradossale, quasi demenziale.

Ben quaranta allievi, di ogni fascia d'età, appartenenti a 16 classi dei vari indirizzi (Liceo Artistico della Grafica, Liceo Artistico Audiovisivo Multimediale, Produzioni Industriali e Artigianali, Servizi Commerciali, Servizi Socio Sanitari) sono stati coinvolti come presentatori, attori, attrici, suggeritrici, scenografi, trovarobe, addetti ai costumi, al "trucco e parrucco", ai servizi pubblicitari, fotografici e video. La performance è stata al di sopra di ogni aspettativa poiché molti erano gli attori che hanno iniziato a cimentarsi in questa attività espressiva da soli tre mesi. Il regista ha compiuto un vero miracolo con loro se si considera che diversi studenti erano impegnati con l'alternanza scuola-lavoro e lo stage. Hanno collaborato con lui i docenti: Acconcia Domenico, Damo Laura, Guarrasi Gianni, La Malfa Antonino, Latino Massimo, Maso Anna, Sorrentino Silvia. Il risultato è stato veramente entusiasmante e il pubblico ha risposto con calore in una platea gremita di presenze, fra cui il sindaco, ing. Diego Cenedese, e il vicesindaco, Ketty Darin, di San Polo di Piave.

Si desidera ringraziare l'Amministrazione comunale di Oderzo nelle persone del Sindaco avv. Pietro Dalla Libera e dell'assessore alla cultura avv. Meri Zorz che hanno patrocinato l'evento; il presidente della Banda Cittadina Turroni sig. Gualtiero Roman e il Direttore artistico, il maestro Gianni Cappelletto, dell'Istituto musicale Opitergium "Fabrizio e Lydia Visentin", per aver messo a disposizione leggii e strumenti; lo staff di dirigenza, il personale docente, Ata, i genitori che in vario modo hanno contribuito alla realizzazione dello spettacolo.

Gli studenti coinvolti hanno pochi giorni di pausa poiché il 2 giugno sono chiamati a rappresentare "Donne in Parlamento" di Aristofane nell'ambito della Opitergium Rievocazione storica: evento storico-culturale di grande levatura che fa onore alla cittadinanza opitergina.

La prima comunione

Oggi per voi bimbi: Anna, Alessia, Angelica, Astrid, Erica, Federica Angelo, Matteo, Nicolas, Fabio, Michele, Matteo e Giulio, è giorno di festa e grande gioia.

La prima Comunione è l'incontro con Gesù nel pane e nel vino, è quel sacramento che dovrebbe rivoluzionare la nostra vita, la nostra settimana e le nostre giornate. E' il sacramento che ci rende cristiani nuovi e che ci permette di entrare in chiesa per amare Dio e uscire per amare gli uomini.

Quando riceviamo la Comunione, Gesù incontra e unisce a sé ciascuno di noi.

Il pane non è composto da un solo chicco di grano, ma da molti,

come un grappolo d'uva non è composto da un solo chicco, ma da molti.

E Gesù è presente per intero nel pane e nel vino.

Il Signore per mezzo della santa Comunione, prende possesso del nostro cuore e ci lascia un ricordo indelebile.

"Beati gli invitati del Signore" dice il sacerdote perché nell'Eucarestia si manifesta l'amore di Dio. Gesù ha promesso di rimanere sempre con noi e mantiene la sua parola attraverso l'Eucarestia.

Dopo la messa della Prima Comunione, per voi bimbi, ci saranno tante altre messe e tante altre comunioni: non avrete più la tunica bianca, ma avrete la voglia, il desiderio e la gioia di incontrare Gesù.

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

La vita e il suo contrario

In questi giorni, che seguono la Pasqua, la bella stagione sembra "risorgere", dopo la rinascita a nuova vita, celebrata dai credenti nella Risurrezione.

La vita e la morte sono i due concetti attorno a cui ruota la festa religiosa. E il vero senso si trova nell' eccezione, inattesa e trionfale, di una vita che si rinnova, in Cristo che è l'uomo chiamato Gesù, figlio di Dio.

Pasqua di Risurrezione si celebra in Chiesa, ma le rappresentazioni della vita (e del suo contrario) si possono tenere anche altrove. A teatro, per esempio.

E' così andato in scena al Teatro Comunale di Treviso qualche giorno prima della Settimana Santa "Il Mercante di Venezia", opera con al centro la vita piena della gioventù spensierata.

Lavoro di William Shakespeare, è ambientato a Venezia e narra la vicenda di un giovane che per corteggiare a dovere una bella e ricca ereditiera chiede denaro ad un mercante. Questi, in attesa delle fortune che gli frutteranno i commerci, si indebita con un usuraio, impegnandosi a farsi prelevare una libbra di carne, nel caso non riuscisse ad onorare il debito.

Egli non può, per rivolgimenti del destino, onorare l'obbligazione contratta e viene pertanto tratto in catene avanti il Doge di Venezia, che chiede all'usuraio di rinunciare al macabro commercio di carne umana, in cambio del triplo della somma, che il debitore è riuscito a raggranellare.

L'usuraio è inamovibile, perché egli è già morto dentro, e vuole vendicare l'amata figlia da poco fuggita con un cristiano, abbandonando il padre e la religione ebraica.

Il processo che chiude la rappresentazione, celebrato con Giorgio Albertazzi vispo ed istrionico novantaduenne nei panni dell'usuraio, segna la salvezza del debitore e la rovina del creditore ostinato.

Al tempo stesso la controversia pare compromettere, nella rappresentazione del giovane regista Marinelli, la solidità dei molti amori che punteggiano l'opera. Specie quello di Jessica, che non accetta la punizione inflitta al padre usuraio, come morto di fronte alla privazione dei suoi averi.

Ed ella, che poco prima appariva sul palcoscenico ebbra di vita e fonte di splendore fra la feste della Serenissima, diventa simile a statua di bellezza e pare riavvicinarsi a colui che, pur ora in rovina, le ha dato la vita.

Il regista e tutti gli attori hanno presentato l'opera in un incontro con il pubblico, che precedeva di qualche ora la rappresentazione. Hanno evidenziato come la chiave dell'opera sia la gioventù e la leggerezza, che non è superficialità, ma forza travolgente che tutto vince.

Il mercante di Venezia sembra una sintesi perfetta della forza della vita, che ha i mezzi per affermarsi anche nell'avversità delle tempeste.

E' forse la stessa forza che trova il compimento nella Risurrezione di Cristo, appena celebrata, così affascinante perché ci obbliga a confrontarci con il limite e ci permette di comprendere che oltre l'ostacolo da superare, oltre la morte c'è la vita e oltre la difficoltà c'è la speranza.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

LABORATORIO DI ICONOGRAFIA

Al Brandolini, incontro con Antonio Vena (iconografo)

Durante la settimana delle Attività alternative, dal 2 al 7 marzo, si è svolto un importante evento per i ragazzi della Scuola Secondaria di primo grado, infatti martedì 03 marzo hanno potuto incontrare Antonio Vena, iconografo attivo nel Pordenonese, e Paola De Giorgi, insegnante di religione e sua collaboratrice.

I ragazzi hanno dapprima partecipato ad un'interessante conferenza durante la quale hanno potuto ricevere delle conoscenze generali su origine, significati e realizzazione dell'icona bizantina osservare alcune icone, comprendere le tecniche di esecuzione e successivamente realizzare la loro Icona nel Laboratorio di Arte e Immagine.

Tema fondamentale della lezione si è dimostrato non solo essere il connubio tra fede e pittura, ma anche, allo stesso tempo, il contrasto tra la ricerca di bellezza esteriore (tipica dell'arte profana) e la ricerca della Verità tramite la rappresentazione iconografica della bellezza spirituale. Il signor Antonio, inoltre, ha sottolineato come questo genere

artistico preveda l'eclissarsi dell'artista (anche nel semplice anonimato delle opere) dinanzi a quell'insieme di regole sacre che illuminano costantemente il suo percorso creativo e religioso, rendendolo prima di tutto un vero e proprio monaco.

L'Icona (dal greco "eikon" = immagine) rappresenta una figura sacra resa astratta dall'assenza di prospettiva proprio per rimarcare il suo carattere spirituale.

Questa Immagine diventa il tramite tra il mondo Terreno e il mondo Celeste, l'intermediario necessario alla spiritualità umana per mettersi in contatto con il Divino; è un varco che si apre tra due mondi diversi e altrimenti non comunicanti.

L'iconografo usa materiali naturali: i pigmenti in polvere vengono legati con emulsione all'uovo secondo l'antica tradizione pittorica medioevale.

La doratura viene effettuata con oro zecchino in foglio libero o "a decalco".

Alla parte teorica non poteva poi mancare il lato pratico, dove gli studenti hanno appreso le varie fasi della preparazione sia del supporto che del soggetto, sia dei colori che dei loro relativi significati.

Nonostante sembri un argomento antico e di per sé complesso, i ragazzi si sono sentiti molto coinvolti e interessati, pure quando, subito dopo, nel laboratorio di arte e immagine hanno colorato una riproduzione del Cristo Pantocratore.

LICEO SCIENTIFICO SPORTIVO

ENJOY THE HARD WORK

"UNA SCONFITTA NON DIMOSTRA CHI SIETE, LO DIMOSTRA IL MODO IN CUI VIVETE LA VITA"

Interessante incontro al teatro Brandolini svoltosi nella mattinata di giovedì 19 marzo 2015 per gli allievi della Scuola Superiore e terze medie.

Presenti alla discussione: la pattinatrice pluricampionessa del mondo Silvia Marangoni, l'ex ciclista professionista Marzio Bruseghin, l'ex calciatore professionista Filippo Cristante, il Presidente del Pordenone Calcio Mauro Lovisa, lo psicologo dello sport e mental coach Dott. Simone Teso, Il Manager che opera nel territorio Paolo Busetto. Moderatore il Presidente A.Ge.S.C. Avv.to Enrico Patres che ha organizzato l'incontro con il docente di discipline sportive del nostro Liceo Prof. Luigi Tonetto.

Dopo la proiezione del Film "Il tempo di vincere" del regista Thomas Carter si è proposta una tavola rotonda con gli ospiti presenti, che prima di tutto hanno spiegato le loro personali esperienze di vita collegate allo sport praticato. Ciascuno ha messo in evidenza che gli obiettivi si raggiungono con la forza di volontà, con passione, con l'impegno personale, con coraggio, rimanendo umili e collaborando con la squadra, vivendo i propri valori fatti anche di sacrificio e rinunce. Hanno sottolineato che la vita dello sportivo implica costanza d'intenti e rigore nello stile di vita.

Il Liceo Scientifico Sportivo Brandolini ha organizzato questa manifestazione ponendosi come obiettivo una interazione sempre più efficace tra scuola/territorio/aziende /istituzioni /cultura/sport.

Solo attraverso un network di questa natura è possibile far crescere, in un contesto stimolante ed arricchente sotto tutti i profili, i ragazzi del nostro territorio e prepararli ad affrontare le vere sfide ed i più importanti appuntamenti della vita che sono la famiglia, le relazioni sociali, l'università e il mondo del lavoro, nella consapevolezza che lo sport è palestra di vita e tutti i messaggi proposti ai ragazzi, in questo evento, sono utilizzabili nella quotidianità.

Il periodo dell'adolescenza è proprio quello giusto, per stimolarli e far loro comprendere, attraverso questi incontri, che bisogna prepararsi con dedizione, tenacia, determinazione e passione per poter affrontare i momenti difficili che prima o poi la vita presenta a ciascuno.

Gli allievi hanno partecipato con grande interesse e coinvolgimento personale, ritenendo utili le esperienze reali vissute dagli sportivi presenti all'incontro, quali stimoli concreti a raggiungere i propri obiettivi personali.

ORIZZONTE MISSIONARIO

PROVERBI D'AFRICA: Se hai un solo dente in bocca, usa quello per sorridere. (Etiopia)

Atlante dei conflitti: 33 le guerre in corso nel mondo

NIGERIA Boko Haram sta aumentando ancora più la sua potenza d'azione: ci sono milioni di persone sotto un giogo e una violenza senza precedenti.

UN AMBASCIATORE CINESE ALL'UNIONE AFRICANA, Kuang Weilin è divenuto questa settimana il primo ambasciatore della Cina presso l'Unione Africana. Finora solo gli Stati Uniti avevano un rappresentante incaricato esclusivamente dei rapporti con l'organismo continentale.

AMERICA/BRASILE - Violenza sulle donne: il Brasile al 7° posto per numero di femminicidi. Su una lista di 84 Paesi. Il primo posto spetta a El Salvador.

SUD SUDAN - UNICEF: Ci sono 12 mila bambini soldato in Sud Sudan - in un solo mese reclutati centinaia di bambini. Il contesto è quello di una recrudescenza dei combattimenti, denunciata ieri anche al Consiglio di sicurezza.

AFRICA - Un malato di ebola su 5 è un bambino - Il 20% dei casi di ebola registrati finora in Guinea, Liberia e Sierra Leone sono bambini, 5 mila su 24 mila. L'ebola continua ad essere una realtà drammatica per nove milioni di bambini che vivono nelle zone contagiate.

AFRICA/CONGO RD - Ucciso un sacerdote nell'est del Paese; il Vescovo di Goma denuncia l'insicurezza nell'area.

EUROPA/SPAGNA - Ucciso il parroco del Santuario della Virxe do Cristal.

NEPAL: Grazie all'opera dei gesuiti e dei missionari nel 2015 il numero delle donne diplomate sarà più elevato rispetto a quello degli uomini. Il ministro dell'Istruzione loda il contributo dei cristiani nella promozione della parità di istruzione, uno degli Obiettivi del Millennio dell'Onu.

AMERICA/HONDURAS - Mancano 6 mila insegnanti: lo Stato ha deciso che gli insegnanti che vanno in pensione non debbano essere sostituiti. Di conseguenza oltre un milione di bambini rimarranno privi di istruzione, rimarranno emarginati con il rischio di essere coinvolti nelle bande criminali. In Honduras la Chiesa cattolica gestisce 77 scuole materne, 43 scuole primarie e 49 scuole secondarie. La popolazione supera gli 8 milioni di abitanti.

ASIA/LAOS - La preghiera per i malati è reato. Le autorità provinciali di Savannakhet hanno stabilito che "il rito religioso di pregare per la guarigione dei malati, in accordo con il proprio culto religioso, costituisce una violazione dell'articolo 41 e 42 della legge sanitaria", dunque sarebbe un reato in quanto "abuso della professione medica". Il Rapporto è stato pubblicato dopo il caso dei cinque cristiani arrestati e condannati per aver pregato per una donna morente.

ASIA/INDIA - I Vescovi: "Violenza sulle suore, un crimine di cui l'India dovrebbe vergognarsi"

"La violenza fisica inflitta a delle religiose, lo stupro di una suora anziana e malata, la profanazione delle ostie consacrate, sono atti disumani e spietati, di cui tutti i cittadini dell'India dovrebbero vergognarsi": lo affermano i Vescovi indiani.

AFRICA/EGITTO - Gli ospedali di Al Azhar aprono le porte ai medici cristiani.

Abel Hai Azab, decano dell'Università di al Azhar – conosciuta come il maggiore centro teologico dell'islam sunnita – ha reso nota la decisione di avvalersi delle competenze di medici e professori cristiani all'interno dei cinque ospedali collegati alla facoltà di medicina del grande Ateneo islamico.

CINA il governo alle università: Basta libri e valori stranieri "In corso una campagna contro i "valori occidentali nelle università" e a favore di una "migliore rappresentazione del Partito comunista e dei suoi leader".

AMERICA/VENEZUELA - "Il primo paese esportatore di angeli in cielo", era scritto sui cartelli dei manifestanti per protestare contro la violenza e condannare l'omicidio di un ragazzo di 14 anni durante una protesta. Si sono riuniti davanti alla Nunziatura di Caracas per chiedere la mediazione di Papa Francesco nella crisi venezuelana.

ASIA/LAOS - Tre nuovi sacerdoti, speranza per la piccola Chiesa laotiana.

ASIA/GIORDANIA - Re Abdallah II parla alla Nazione: musulmani e cristiani "fianco a fianco", in fraternità e in solidarietà come una sola famiglia. Musulmani e cristiani, cittadini di origini diverse, tutti siamo pronti a compiere il nostro dovere". Così Re Abdallah II di Giordania, ha ribadito in un discorso contro la barbarie jihadista, trasmesso dalle reti televisive del Paese.

AFRICA - In un decennio aumentate del 45 per cento le importazioni di armi dei Paesi africani.

ARABIA SAUDITA L'Arabia saudita supera l'India: è il primo importatore di armi al mondo. La corsa agli armamenti di Riyadh contribuisce ad accrescere la tensione nella regione mediorientale. Nel 2014 le spese sostenute per l'acquisto di armi sono salite del 54%, toccando i 6,5 miliardi di dollari.

La corsa agli armamenti di Riyadh - che guarda con sempre maggiore preoccupazione alla "minaccia" iraniana - contribuisce ad accrescere la tensione nella regione mediorientale.

Gruppo Missionario Parrocchiale

N.B. Notizie riportate da Asia News – Misna – Radio Vaticana – Fides.

Il prossimo* Mercatino Missionario *si terrà il 10 Maggio in Piazza Grande a favore di Fratel Gino Fregonese - Comboniano – e nostro concittadino. Il progetto è per una scuola a Jinja presso Kampala - Uganda

Gruppo Missionario Parrocchiale

Poesie scelte di Luciana Moretto

Equa distribuzione

Veroniche – occhi
della Madonna –
ma così tante
che mi par proprio
a ragione – ne tocca
una per ciascuno
dei sei miliardi
che al mondo
ci sono di persone

Una nuova novella

Agli angeli bianchi intenti al raccolto
con i mannelli già nelle mani

'il seme buono – il grano mietuto
sia pure riposto nei granai'

dirà il padrone del podere col gesto
largo di chi ha ben seminato

'ma il loglio no, non lo gettate
nel fuoco ' (sarò sollecita
nella richiesta ancorché – si capisce –
ad occhi bassi, modesta)

è per le tortore di mio padre e in qualche
modo anche per le altre
che è messa in serbo quella semente
– buona per loro –
talmente buona da farci un banchetto

il banchetto di nozze di tutte le tortore.

Le due poesie di Luciana Moretto "Equa distribuzione" e "Una nuova novella" sono tratte dalla raccolta "Essere d'erbe" pubblicata nell'anno 2006 dalla Casa Editrice Lieto Colle di Corno.
Dalla introduzione a firma della scrittrice e giornalista Isabella Panfido: «"Piegata sulle ginocchia" scrive Luciana Moretto in esergo al suo "Essere d'erbe"; così si pone, per osservare, per essere – all'altezza delle erbe –.
Ma andiamo scoprendo che questo abbassamento della prospettiva che si potrebbe spontaneamente intendere come uno scendere di livello, una degnazione verso un sottoposto nell'ordine naturale, questo piegarsi sulle ginocchia, reca in sé il senso più profondo di una genuflessione, atto di sottomissione fermamente laico e irrevocabile...
Apparentemente le erbe e i fiori, le vite minime di un prato, perfino i meno appariscenti vegetali aggrappati nei più improbabili anfratti di un muro, sostituiscono, in un incantato e disabitato eden minimale, le presenze di uomini e donne. Apparentemente».

angolo delle poesie

QUELL'UNDICI FEBBRAIO A LOURDES

Dolce Immacolata,
all'umile Bernadette
il Tuo annuncio portasti.
Cuore della piccola
ora Santa, di meraviglioso
stupore inondato.
Madre di Luce
nel Tuo immenso abbraccio
i figli in preghiera prostrati accogli.
A fiumi anime in pena
di mille mali afflitti
a Te anelano supplicano sperano.
Il miracolo Tuo ad alcuno doni:
a tutti certezza nel Tuo Eterno Amore
concedi.

Antonella Montagner

COMPLEANNO

Era un tempo lontano
e una tenera bimba
il giorno del suo compleanno
guardando le sue piccole mani,
pensava che le dita
non le bastavano più
per segnare i fatidici undici anni.
Ora una donna ormai anziana
vorrebbe dividere la sua età
in due cifre distinte:
così i suoi anni non arriverebbero
neppure alla decina.
Avrebbe davanti una lunga vita,
tempo per costruire, amare, sognare,
lasciare un'impronta di sé.
Ma avrebbe la pena
ripercorrere un cammino
a volte impervio, tortuoso,
con imprevedibili scosse e tormenti
e sfidare così l'ignoto?
O è più naturale e semplice
abbandonarsi a questo caldo tramonto
che pur tra prove e dolori
regala l'intenso splendore
e i mirabili colori delle foglie autunnali?

Verardo Rainelda

IMMORTALITA'

Quando stanco,
avvizzito, reclinerò
il vetusto capo
sulla tua corolla,
e rugiada cadrà
dai miei petali,
sconsolato pianto,
non ti fermare!
Non ti bagnare l'ali!
Ti lascerò volare
libera e felice
sul più bel fiore,
non mi vedrai,
non sentirai
il mio profumo,
ma sarò con te,
nel tuo ricordo,
leggero aleggerò
sulla leggiadria
del tuo volo.

Gianfranco Trevisan

CATECHESI DEGLI ADULTI

Catechesi del Papa

La Chiesa madre insegna le opere di misericordia

Il Papa parte dalla considerazione che un bravo educatore punta all'essenziale per dare il senso e la gioia di vivere.

E l'essenziale della vita cristiana è la misericordia.

La misericordia è che Dio ha mandato suo Figlio per salvare il mondo.

"Dio ha tanto amato il mondo da mandare suo Figlio". Questa è la grazia di Dio che ci salva, verità centrale del Vangelo al punto che il papa indica un anno santo speciale dal prossimo 8 dicembre fino alla festa di Cristo Re del prossimo anno, perché noi possiamo accogliere questa misericordia su cui egli tanto insiste.

Se Dio è ricco di misericordia il cristiano non può essere che misericordioso:

"Siate misericordiosi, come il Padre Vostro è misericordioso" (Lc 6,36).

La Chiesa ha il compito di ricordare ai discepoli di Gesù, questo dovere, un dovere da svolgere non in maniera teorica come una filosofia, una via di saggezza, ma in modo soprattutto concreto.

1 – "La madre Chiesa ci insegna a dare da mangiare e da bere a chi ha fame e sete, a vestire chi è ignudo".

Lo ha fatto con la testimonianza di tanti santi che nel corso dei secoli si è adoperata in infiniti modi a soccorrere ogni genere di povertà e bisogno.

Ma lo fa anche nelle forme più ordinarie con l'educazione dei genitori al senso di ospitalità, di attenzione ai poveri insegnando a condividere le cose con chi ha bisogno.

2 – "La madre Chiesa insegna a star vicino a chi è malato".

Quanti santi si sono dedicati alla cura e al servizio dei malati convinti di servire Gesù.

"E quanti semplici uomini e donne mettono in pratica quest'opera di misericordia in una stanza di ospedale o di una casa di riposo o nella propria casa, assistendo una persona malata".

3 – "La madre Chiesa insegna a stare vicino a chi è in carcere".

Quest'opera di misericordia si rende possibile in vari modi se si parte dalla convinzione che "tutti abbiamo la capacità di peccare….e di sbagliare nella vita" e che "la misericordia supera ogni muro, ogni barriera e ti porta a cercare sempre il volto dell'uomo, della persona".

4 – "La madre Chiesa insegna a stare vicino a chi è abbandonato e muore solo".

E' ciò che ha fatto la beata Teresa di Calcutta e tanti altri cristiani "che non hanno paura di stringere la mano a chi sta per lasciare questo mondo. E anche qui, la misericordia dona pace a chi parte e a chi resta, facendoci sentire che Dio è più grande della morte, e che rimanendo in Lui anche l'ultimo distacco è un arrivederci".

La Chiesa è madre che ci insegna le opere di misericordia. L'ha imparato da Gesù questa via che è l'essenziale per la salvezza. Non basta fare del bene solo a chi ci fa il bene.

Per cambiare il mondo bisogna fare del bene anche a chi non è in grado di ricambiare.

Così ha fatto il Padre con noi.

Riflessioni sulle Sacre Scritture

In questi ultimi tempi gli avvenimenti personali e quelli che coinvolgono il mondo mi hanno fatto capire quanto attuale sia la Parola di Dio che emerge dalle varie "Letture" meditate giornalmente durante la Santa Messa. In particolare mi ha colpito la Lettura tratta dal libro del profeta Giona (Gio, 1-10) che narra della Parola di Dio rivoltagli a proposito della condotta malvagia degli abitanti di Nìnive." Giona predicava:

<<. . . Ancora quaranta giorni e Nìnive sarà distrutta>> I cittadini di Nìnive credettero a Dio. . ." e si convertirono dalla loro condotta malvagia. "Dio vide le loro opere e si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece".

E se invece della città di Nìnive si trattasse della nostra città, della nostra nazione, di ogni singolo cristiano? Avrebbe Dio motivo di condannarci?

Ho cominciato ad analizzare il mio essere cristiana. . . Quanti errori, quanto debole è la mia fede, quante volte non ho seguito o messo in pratica la Parola di Dio. Mi consolano le parole del Salmo 102

Benedici il Signore, anima mia,
Quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
Non dimenticare tutti i suoi benefici,

Egli perdona tutte le tue colpe,
Guarisce tutte le tue infermità,
Salva dalla fossa la tua vita,
Ti circonda di bontà e misericordia.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
Lento all'ira e grande nell'amore.
.....

Mi incitano le Parole dal libro del Deuteronomio: "Mosè parlò al popolo e disse:

<< . . . Ascolta le leggi e le norme che io vi insegno . . . come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica..... Le osserverete. . . Perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli . . .>>"

E ancora dal libro del profeta Isaia riguardo a Sòdoma: "Ascoltate la parola del Signore . . . <<Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni, cessate di fare il male, imparate a fare il bene . . . Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto diventeranno bianchi come neve. . . . Ma se vi ostinate e vi ribellate sarete divorati dalla spada.. . .>>"

E dalla lettera di San Paolo ai Romani: "Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?"

Queste parole e molte altre mi inducono a pensare che Dio ci ama, ma che noi dobbiamo fare la nostra parte di cristiani fratelli di Gesù Cristo: "Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre: << Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo>>"

Seguendo la Santa Messa si possono scoprire, nelle Antifone e nella Colletta, invocazioni e preghiere che potrebbero aiutarci nel nostro cammino, eccone alcune:

- Di te dice il mio cuore: "Cercate il suo volto", il tuo volto io cerco, o Signore. Non nascondermi il tuo volto. (Sal 27,8-9).

- O Dio, che ami l'innocenza, e la ridoni a chi l'ha perduta, volgi verso di te i nostri cuori e donaci il fervore del tuo Spirito, perché possiamo essere saldi nella fede e operosi nella carità.

- In te mi rifugio, Signore, che io non resti confuso in eterno. . .

- Custodisci, o Padre, la tua Chiesa con la tua continua benevolenza, e poiché, a causa della debolezza umana, non può sostenersi senza di te, il tuo aiuto la liberi sempre da ogni pericolo e la guidi alla salvezza eterna.

Infine, il Signore a proposito dei precetti da Lui dettati a Mosè ci dice:

dal Vangelo secondo Matteo: "…. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi osserverà i miei precetti e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli>>.

AscoltiamoLo e facciamo tutti la nostra parte.

Una cristiana

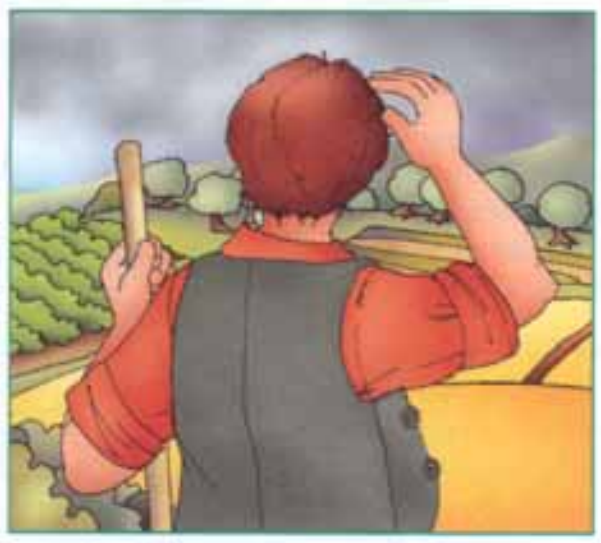
caritas parrocchiale

VERSO EXPO 2015: CIBO DONO DELLA TERRA

La questione cibo sufficiente per tutti non si risolve semplicemente pensando di aumentare la produzione di cibo. Dobbiamo fare i conti con la terra e le sue oggettive risorse, che sono ricche ma limitate. Non solo non possiamo produrre di più, ma non è neppure necessario, come avremo modo di spiegare parlando di spreco. Non possiamo produrre pensando di avvelenare ulteriormente il nostro pianeta e facendo sparire la varietà di specie vegetali e animali, come invece spinge a fare una produzione gestita da monopoli.

In poche righe abbiamo presentato diversi aspetti della questione, intrecciati tra di loro: quello ecologico, economico e politico.

Basta un dato per riflettere. Lo abbiamo ricavato dai calcoli che la Global Footprint Network elabora e pubblica ogni anno. Riportiamo quelli del 2012, perché è stato un anno particolare, in negativo.



In data 22 agosto infatti l'umanità ha consumato tutte le risorse che il Pianeta poteva produrre nell'anno 2012. Questo vuol dire che gli uomini, per vivere fino a fine anno, hanno mandato la Terra "in rosso", consumando anche pezzi di futuro del nostro pianeta. In solo otto mesi abbiamo usato quello che avrebbe dovuto bastare per altri quattro mesi. Il dato che preoccupa tantissimo però è questo: se nel 1987 il giorno del passaggio "al rosso" era il 19 dicembre, questa data si è progressivamente anticipata, con tuttavia un salto enorme proprio nel 2012: 36 giorni di anticipo rispetto al 2011.

insieme diamo LUCE

..."tutto è iniziato con un invito del nostro Monsignore, Don Piersante, rivolto a tutte le Associazioni di Volontariato di Oderzo, a ritrovarci tutti insieme, per incontrare il nostro Vescovo, don Corrado.
La sala del Turroni era gremita ed è stata una sorpresa, per ognuno di noi, scoprire quali e quante Associazioni di Volontariato operino ogni giorno nel nostro territorio, per il bene comune.
Al Vescovo, ogni rappresentante ha raccontato la storia, l'operato, le aspirazioni ed i sogni della propria Associazione.
È stato un bellissimo incontro, esaltante e proficuo, che ci ha dato modo di conoscere realtà a volte sconosciute perché silenziose, ma laboriose e molto importanti.
Infatti, pochi giorni dopo, per volontà delle signore rappresentanti di Casa Moro, che a nome di tutti ringrazio, è arrivato un invito a ritrovaci di nuovo per poter fare qualcosa insieme, intraprendere un percorso nuovo..
Da questo incontro, a cui ne sono seguiti altri, è emersa la volontà di "rianimare" la Festa del volontariato" del prossimo 9 e 10 maggio..
Abbiamo addirittura creato un nuovo logo che ci contraddistingue : "Insieme diamo luce", che presenteremo la sera di sabato 9 maggio, in occasione della fiaccolata di TUTTE LE ASSOCIAZIONI, e durante la quale percorreremo le strade del Centro Storico di Oderzo. All'arrivo, in Piazza Grande, ci sarà un bellissimo Concerto Ghospel del gruppo "SEVENTH NOTE GHOSPEL LAB", capitanato da Manuel Ziroldo, che a nome di tutti ringrazio per la sensibilità dimostrata nei nostri confronti. La domenica 10 maggio, invece, saremo tutti quanti in Piazza Grande con le nostre attività, come di consueto, per la Giornata del Volontariato. Questa iniziativa che ci coinvolge tutti.. Auspico sia l'inizio di un lungo sodalizio tra le Associazioni.
Da mia pur breve esperienza, ho avuto modo di constatare quanto di buono ci sia nelle persone che si avvicinano al volontariato.. C'è una predisposizione alla bontà nell'anima in ognuno di noi, che quando riesce ad esprimersi...Fa scintille!
Vi aspettiamo tutti sabato, 9 maggio, alle 20 in Piazza Grande, per la Fiaccolata!!!
A nome di tutte le Associazioni di Oderzo,
Buona Pasqua a tutti!

Manuela Tonon - Responsabile Lilt Delegazione di Oderzo
0422/710264
Legatumorioderzo@gmail.com

P.S. Per le associazioni che per qualsiasi motivo non siano venute a conoscenza dei nostri incontri, o perché noi sprovvisti di recapiti.. Facciano riferimento alla Lilt o a Casa Moro per unirsi a noi!

ASSOCIAZIONE "SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI
CONSIGLIO CENTRALE DI VITTORIO VENETO" – ONLUS
CONFERENZA SAN TIZIANO – PARROCCHIA SAN G. BATTISTA - ODERZO

Ovvero, sognare fa bene all'anima

La macchina per cucire esce dalla soffitta e diventa il mezzo per dare libero sfogo alla creatività: riciclare l'usato e, perché no, inventarsi un lavoro
Può anche capitare che, recuperando una vecchia macchina per cucire (magari della nonna) ci si scopra "talentuose" al punto di inventarsi un lavoro. Chi, invece, la usa alla vecchia maniera, sistemare tende, fare orli ai pantaloni, rifoderare un vecchio cuscino ormai malandato.
Sapere cucire, oltre che un piacere, in un momento come quello che stiamo vivendo può diventare un dovere. Sì, il dovere di aiutare la propria famiglia:

DONNA PADRONA E AIUTANTE DELLA CASA

Le Associazioni di Volontariato hanno sempre portato il dibattito sulla centralità della figura femminile nella nostra Società, sia come parte attiva della Associazione stessa, sia come destinataria di interventi atti a migliorare la sua condizione.
L'Associazione San Vincenzo De Paoli non è certo sfuggita da questa suggestione:"**NON VOGLIO ELEMOSINA MA VOGLIO UN LAVORO**", puntando – con il sostegno del Centro Servizi del Volontariato di Treviso – all'avvio di un LABORATORIO DI CUCITO, nato da un'idea della Conferenza San Tiziano di Oderzo, per otto donne selezionate con la collaborazione dei Servizi Sociali di Oderzo.
Il **1° dicembre 2014**, è partito il corso affidato all' "Associazione Culturale Cuce & Crea" di Oderzo, con un percorso che prevede la frequentazione delle lezioni presso la sede di Cuce & Crea, che mette a disposizione, con le maestranze, macchine, tessuti e filati. I "compiti a casa" vengono eseguiti in una splendida sala messa a disposizione dalla Parrocchia di Oderzo, con la supervisione di 4 Tutor Vincenziane, che si alternano e dove vengono usate le macchine per cucire acquistate con i fondi del progetto stesso.
Le esperienze personali, portate a beneficio del gruppo da donne con vissuti diversi, potrebbero dare vita (sognare in grande non fa mai male) a progetti strutturati nel tempo.
Per l'Associazione San Vincenzo De Paoli **Elvira Bova**

La crisi della postmodernità occidentale

Esce in Francia un gran libro del prefetto del culto, Card. Roberto Sarah. Riportiamo il commento di alcuni passi.

E' a ragione che il Papa emerito sottolinea che "l'identità europea si manifesta nel matrimonio e nella famiglia. Il matrimonio monogamico, come struttura fondamentale della relazione tra uomo e donna e al tempo stesso come cellula nella formazione della comunità statale, è stato forgiato a partire dalla fede biblica". Al contrario, ci sono tentativi ripetuti per impiantare una nuova cultura che nega l'eredità cristiana. In certi paesi africani sono stati creati ministeri dedicati alla teoria del gender in cambio di aiuti economici !

In occidente, dando eco alle loro rivendicazioni, alcune organizzazioni esercitano forti pressioni affinché questo modello sia riconosciuto dai governi africani in nome del rispetto dei diritti umani. In questo caso preciso, usciamo dalla storia morale dell'umanità. In altri casi, si constata l'esistenza di programmi internazionali che impongono l'aborto e la sterilizzazione delle donne.

E' stata dichiarata una guerra contro la vita, con mezzi finanziari giganteschi. Come è concepibile che tanti bambini senza difesa siano eliminati nel seno della loro madre con il pretesto di un diritto della donna alla libertà del suo corpo? La dignità della donna è una nobile e grande sfida, ma non passa dalla morte dei nascituri. Giovanni Paolo II aveva compreso che intenzioni generose nascondevano un vero programma di lotta contro la vita.

Quali sono le motivazioni nascoste di queste campagne di grande portata che hanno come esito decine di migliaia di morti? Dio e la storia un giorno ce lo diranno.

Oggi l'occidente vive come se Dio non esistesse. Come hanno potuto, paesi di antiche tradizioni cristiane e spirituali, tradire le loro radici fino a questo punto ? Le conseguenze appaiono talmente drammatiche da rendere indispensabile comprendere l'origine di questo fenomeno.

Se esistono comunità cristiane tuttora vivaci e in missione, la gran parte delle popolazioni occidentali non vede più in Gesù che una forma di idea, ma non un avvenimento, e ancor meno una persona che gli apostoli e numerosi testimoni del Vangelo hanno incontrato, amato e alla quale hanno consacrato tutta la loro vita.

L'allontanamento da Dio non è il prodotto di un ragionamento ma di una volontà di distaccarsi da Lui. L'orientamento ateo di una vita è quasi sempre un'opzione della volontà. L'uomo non vuole più riflettere sul suo rapporto con Dio perché vuole diventare egli stesso Dio. Il suo modello è Prometeo, personaggio mitologico della razza dei Titani che rubò il fuoco sacro per darlo agli uomini; l'uomo è entrato in una logica di appropriazione di Dio, non più di adorazione, quando l'uomo ha tentato di prendere il posto di Dio, di essere a Lui uguale o di eliminarlo. L'ateismo trova la propria principale origine nell'individualismo esacerbato dell'uomo europeo. Sul piano morale, questa ricerca della libertà assoluta implica progressivamente un rigetto senza distinzioni delle regole e dei princìpi etici. L'universo individualista diventa centrato unicamente sulla persona che non ammette più alcuna costrizione. Da questo punto di vista, Dio è considerato come colui che crea ostacoli per imprigionare la nostra volontà imponendo leggi; Dio diventa il nemico dell'autonomia e della libertà. Pretendendosi totalmente libero, l'uomo rifiuta ciò che considera una costrizione e arriva anche a respingere qualsiasi forma di dipendenza nei confronti di Dio.

L'ateismo rappresenta così una volontà di ignorare la ragione che ci rapporterebbe al nostro Creatore, vera luce che dovrebbe illuminarci, orientarci e mostrarci il cammino della vita. In questa logica, certi filosofi non parlano più di Dio come di un Padre ma come di un architetto dell'universo. Il rifiuto di Dio si colloca in un movimento di conquista scientifica e tecnica che connota l'Europa dalla fine del XVIII secolo. L'uomo vuole dominare la natura e prendersi la propria indipendenza. La tecnica gli dà l'impressione di essere padrone del mondo. Diventa dunque il solo reggente di uno spazio senza Dio. La scienza non dovrebbe peraltro allontanare l'uomo da Dio. Al contrario, dovrebbe avvicinare l'uomo all'amore divino. Certo, il grande mistero del male può spingere alcuni verso il dubbio e l'ateismo. Infatti, se Dio è nostro Padre, come può permettere che tanti innocenti soffrano? E' superfluo insistere sulla quantità insondabile dei mali da cui è afflitta l'umanità. In Africa abbiamo, purtroppo, pagato un pesante tributo alle guerre, alle carestie, alle epidemie. Nel Pontificio consiglio Cor Unum, sono stato testimone di tante sofferenze che cerchiamo di lenire con mezzi ridicoli rispetto all'ampiezza delle necessità. (…)

Nel mondo postmoderno, Dio è diventato un'ipotesi superflua, sempre più allontanata dalle diverse sfere della vita.

Penso che gli uomini che vogliono conservare la presenza di Dio nella loro esistenza debbano essere coscienti delle sottigliezze che possono tanto facilmente condurre verso l'ateismo pratico e lo svuotamento della fede; essi potrebbero diventare, come i pagani di un tempo, quegli uomini "senza speranza e senza Dio nel mondo", descritti da san Paolo ai cristiani di Efeso (Ef 2, 12). Oggi, non possiamo non essere coscienti del modo in cui Dio è sistematicamente respinto nell'oscurità; anestetizzati, gli uomini salgono su una barca che li conduce sempre più lontani dal Cielo. Vorrei citare un passaggio dell'omelia del 18 aprile 2005 nella *Missa pro eligendoRomano Pontifice.* Il cardinale Joseph Ratzinger dichiarava allora: "Quanti venti di dottrina abbiamo conosciuto in questi ultimi decenni, quante correnti ideologiche, quante mode del pensiero… La piccola barca del pensiero di molti cristiani è stata non di rado agitata da queste onde – gettata da un estremo all'altro: dal marxismo al liberalismo, fino al libertinismo; dal collettivismo all'individualismo radicale; dall'ateismo ad un vago misticismo religioso; dall'agnosticismo al sincretismo e così via. Ogni giorno nascono nuove sette e si realizza quanto dice San Paolo sull'inganno degli uomini, sull'astuzia che tende a trarre nell'errore (cf Ef 4, 14). Avere una fede chiara, secondo il Credo della Chiesa, viene spesso etichettato come fondamentalismo. Mentre il relativismo, cioè il lasciarsi portare 'qua e là da qualsiasi vento di dottrina', appare come l'unico atteggiamento all'altezza dei tempi odierni. Si va costituendo una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie. Noi, invece, abbiamo un'altra misura: il Figlio di Dio, il vero uomo. E' lui la misura del vero umanesimo. 'Adulta' non è una fede che segue le onde della moda e l'ultima novità; adulta e matura è una fede profondamente radicata nell'amicizia con Cristo. E' quest'amicizia che ci apre a tutto ciò che è buono e ci dona il criterio per discernere tra vero e falso, tra inganno e verità. Questa fede adulta dobbiamo maturare, a questa fede dobbiamo guidare il gregge di Cristo. San Paolo ci offre a questo proposito – in contrasto con le continue peripezie di coloro che sono come fanciulli sballottati dalle onde – una bella parola: fare la verità nella carità, come formula fondamentale dell'esistenza cristiana. In Cristo, coincidono verità e carità. Nella misura in cui ci avviciniamo a Cristo, anche nella nostra vita, verità e carità si fondono. La carità senza verità sarebbe cieca; la verità senza carità sarebbe come 'un cembalo che tintinna' (1 Cor 13, 1)".

Oggi, il relativismo appare come l'asse filosofico delle democrazie occidentali che rifiutano di considerare come la verità cristiana possa essere superiore a ogni altra. In modo perfettamente consapevole, esse negano la frase di Cristo: "Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Giov 14,6). In un sistema relativista, tutte le vie sono possibili, come frammenti multipli di una marcia del progresso. Il bene comune sarebbe il frutto di un dialogo continuo di tutti, un incontro di differenti opinioni private, una fraterna torre di Babele dove ciascuno possiede un pezzetto della verità. Il relativismo moderno arriva a pretendere di essere l'incarnazione della libertà. In questo senso, quest'ultima diventa l'obbligo aggressivo di credere che non esiste alcuna verità superiore; in questo nuovo Eden, se l'uomo rifiuta la verità rivelata da Cristo, diventa libero. Il vivere insieme prende la forma di un orizzonte ineludibile, in cui ogni individuo può disporre della propria visione morale, filosofica e religiosa. Di conseguenza, il relativismo spinge l'uomo a crearsi la propria religione, popolata di molteplici divinità, più o meno patetiche, che nascono e muoiono a seconda delle pulsioni, in un mondo che non può non richiamare le antiche religioni pagane.

La verità del Vangelo deve sempre essere vissuta nel difficile crogiolo dell'impegno di piena vita sociale, economica e culturale. Di fronte alla crisi morale, in particolare a quella del matrimonio e della famiglia, la Chiesa può contribuire alla ricerca di soluzioni giuste e costruttive, ma non ha altra possibilità che parteciparvi riferendosi in modo vigoroso a ciò che la fede in Gesù Cristo apporta di proprio e di unico all'impresa umana. In questo senso, non è possibile immaginare una qualsiasi distorsione tra il magistero e la pastorale. L'idea che consisterebbe nel piazzare il magistero in un bello scrigno separandolo dalla pratica pastorale, la quale potrebbe evolvere a seconda delle circostanze, delle mode e delle passioni, è una forma di eresia, una pericolosa patologia schizofrenica.

Angelo Ferri

SPAZI PUBBLICI E SIMBOLI RELIGIOSI

Di muro in muro

Alcuni giuristi parlano di muro tradizionale, altri di muro bianco, altri ancora di muro barocco

Quello della libertà religiosa è un tema di preoccupante attualità, considerato che la stessa, in Occidente, occupa il sommo dei diritti civili. Preoccupante in modo truce se pensiamo ai cristiani perseguitati fuori della terra d'Occidente, ma anche da noi, se si considera che la laicità declinata come ideologia tende ad imporre la propria dittatura culturale sulle questioni fondative della pacifica coesistenza del consorzio umano.

La laicità può essere non religiosità, un po' come la Costituzione repubblicana che è non confessionale ma non è mai anti-religiosa. Così come l'essere atei è un diritto, ma non si può imporre la propria visione dell'uomo, della vita e del mondo senza tener conto del sentimento o dello spirito religioso che accompagna la vita di moltissimi esseri umani. E' questo un termine che immediatamente fa pensare alle armi, alle violenze più inaudite e all'assenza di libertà. Ma è altrettanto totalitario se passa attraverso accordi amministrativi o mezzi di comunicazione di massa, non curandosi né delle idee o delle libertà degli altri né delle carte costituzionali vigenti.

Con i media è anche rischioso perché il mondo è "interconnesso" e non tutti hanno la tiepidezza o il grado di tolleranza del mondo cristiano o di quello che ne resta culturalmente. Ma è totalitarismo culturale, ad esempio, anche voler far passare nei luoghi deputati alla formazione delle coscienze l'idea di un nuovo genere non genere, l'idea che ognuno è ciò che si sente, e che se i maschi vestono da maschi o le femmine da femmine è solo per imposizione culturale, omettendo ogni ovvio riferimento alla legge naturale, tanto cara peraltro alle avanguardie degli anni sessanta-settanta che avevano però la coerenza intellettuale di non pretendere, per la loro idea di amore priva di qualsiasi contratto, la "benedizione" del legislatore. Imporre "nuovi" modelli educativi superando le libertà e i diritti dei singoli, quasi a rimarcare che i figli prima sono della repubblica e poi (forse) dei loro genitori, anche questo è totalitarismo e non certo un modo logico per insegnare il rispetto di ogni persona e di ogni differenza o diversità.

Per cultura, invece, soprattutto grazie al Dio cristiano, si accoglie qualsiasi variabile in nome della cura e del rispetto che si deve ad ogni persona. Un fatto questo che paga un debito profondo alla cultura cristiana. Ma il Dio cristiano, spesso, trova difficoltà di riconoscimento pubblico. L'uomo è un essere simbolico e, se andiamo indietro nelle epoche è, prima di tutto, un essere simbolico di tipo religioso. Ecco che ogni tanto riaffiora la polemica circa i simboli nella dimensione pubblica. I luoghi pubblici istituzionali, come la scuola, invocano la laicità della Costituzione, e la laicità può chiedere l'omissione di qualsiasi simbolo religioso. Al tempo stesso la scuola è anche un luogo pubblico sociale e qui si manifesta il dettato dell'articolo 19 della stessa Costituzione che garantisce il diritto di professare il proprio culto liberamente in privato e in pubblico e di farne propaganda con il solo divieto per atti non conformi al buon costume.

Alcuni giuristi parlano del "muro tradizionale" quello con la croce, non fosse altro perché anche per il Consiglio di Stato questo è simbolo di una civiltà e non solo di una religione. Altri di "muro bianco" in nome di un'assoluta laicità. Altri ancora di "muro barocco" ed è assai probabile che il futuro (che è già qui) multiculturale e multireligioso veda questa soluzione, giacché quelli che vengono da altri mondi sono ancora e soprattutto uomini e donne religiosi.

Il Trattato sull'Unione Europea indica le eredità religiose soltanto come momento ispiratore ma non come fondamento della stessa Unione. Si tratta del faticoso dibattito sulle "radici" cui tanto e con poca fortuna si è speso Joseph Ratzinger. Una scelta legittima in nome di una maggioranza certamente smemorata, perché chiunque conosca un po' di storia d'Occidente, sa che principi come libertà, uguaglianza, democrazia e solidarietà, non sono disincarnabili dall'enorme portato del cristianesimo, a cominciare dall'opera – anche laica – di Benedetto da Norcia. Le Carte europee e degli stati nazioni vogliono farne a meno. Vogliono rinunciare a tutto ciò che viene dalla croce di Gesù. Ma chi non ha storia non ha futuro. Il santo pontefice Giovanni Paolo II sentenziava che "il futuro del cristianesimo non sarà l'Europa". E padre Raniero Cantalamessa, straordinario intellettuale dei frati minori e predicatore della cappella pontificia, anticipava: "vivere per se stessi (e per le proprie voglie) è il nuovo nome della morte".

Giuseppe Manzato

La rettitudine e la pietà

di Mario Bernardi

Viviamo tempi grami nei quali sembra che ogni giorno possano improvvisamente cambiare i destini del mondo. Eravamo abituati a distinguere le guerre, anche quelle violente e feroci come quella Serbo-Croata, come fatti imprescindibili dalla nostra incolumità, cioè passeggeri e destinati ad esaurirsi in breve tempo. Così in qualche modo è stato, anche se si sono scoperti massacri e violenze inaudite commesse da entrambi i contendenti, come i fatti di Sebrenitza che, mi pare, siano stati un'anteprima vergognosa di come questo mondo si autodistruggerà. Adesso, sul palcoscenico della vita si sta improvvisamente scatenando una lotta fratricida che non ha più nulla di umano e, con l'inutile pretesto di essere un conflitto religioso, sta sviluppando la propria iniquità a macchia d'olio, superando frontiere che non appaiono più tali e sono alla mercé di ignobili assassini. Insomma, inutile fare una ulteriore rassegna delle nefandezze che sono state ampliamente denunciate da giornalisti attenti a questi spropositi. Con un atto assolutamente straordinario il Presidente della Repubblica Mattarella, ha disposto di spalancare le porte del palazzo del Quirinale a visite quotidiane di gruppi o di singoli interessati ad ammirare un monumento che è simbolicamente la casa di tutti gli Italiani, così come San Pietro è quello della comunione Cattolica dell'intera umanità.

Ecco due esempi, per quanto possibile, molto significativi del mondo civile - laico e religioso - cui guardare come massimo rispetto. Parliamo adesso di che cosa io intenda per rettitudine. La vita di ogni persona scorre via quasi precipitosamente e la velocità di questo nostro vivere è tale, per cui i ricordi della prima infanzia si affacciano ai nostri pensieri quotidiani senza che ce ne rendiamo conto. Orbene, se l'impianto primigenio della nostra cultura è stato quello della tolleranza, dell'amore per le cose belle, la pulizia morale della nostra vita e la diligente attesa della maturità per entrare nel mondo produttivo da persona per bene che contribuisce alla vita sociale come un bisogno: questa è dunque la rettitudine! A queste regole morali si aggiungono, per chi ha il dono della fede, ulteriori, sostanziali regole e obblighi di cui sarebbe utile parlare, ma che io non mi azzardo ad affrontare perché sono patrimonio millenario delle religioni, anche di diversa specie, che hanno in sé non solo l'obbligo della devozione, ma una identica finalità di amore e rispetto per il prossimo. Attraverso la rettitudine si giunge obbligatoriamente alla Pietà: quella degli uomini che sono tra loro fratelli naturali e debbono essere difesi da ogni rabbiosa affinità con quella che ci viene dalla disastrosa ferocia di Caino.

La pietà comunque, non deve essere scambiata per il bel gesto che si compie aiutando qualcuno (che è comunque un fatto generoso). La pietà è il doveroso e imprescindibile dovere di essere di aiuto a chi ne ha bisogno. Ma la pietà, da sola, non può bastare al bel gesto evanescente o temporaneo di cui si è detto. La pietà è dunque un sentimento perenne che guarda a tutti gli uomini e le donne di questo mondo, offrendo la propria disponibilità senza attenderci alcun compenso. E Dio solo sa quanto bisogno di pietà vi sia in questo momento. Le guerre impazzano in ogni dove e vi sono Paesi che finanziano il terrore senza avere motivi di alcun genere che non siano quelli del potere e dell'accumulo di grande ricchezza. Basta vedere che cosa stia succedendo in Libia o quanto si sia visto in Croazia, Bosnia e Serbia dopo la caduta dei due dittatori, che tenevano legati i loro popoli attraverso un'oppressione che in Europa già si era conosciuta (pagando prezzi altissimi) con Hitler e Mussolini. Tutto ciò senza alcun senso di pietà nei confronti del mondo civile. Nella scena dei grandi della terra è apparso da poco tempo un Papa illuminato che non cessa, ogni giorno, di invocare Rettitudine e Pietà. Volesse il cielo che gli uomini ascoltassero le invocazioni di un uomo che, nel suo slancio d'amore non chiede ricchezza e potere, ma finalmente un ritorno alla pietà come fine ultimo della vita di ciascuno.

Dall'alto sulla città *ieri e oggi*

Uno sguardo panoramico sulla città in una cartolina degli anni sessanta (edizioni cartolibreria Zamuner).

Vista, oggi, dalla torre del collegio.

* Cose viste *

Diciamo che di solito chiamiamo destino, oppure caso, una notizia funesta che è la volontà di Dio, e noi cerchiamo di esorcizzarla.

La vita è un crogiolo di contraddizioni, un giorno può riempirti di gioia, il giorno dopo devi calarti nel dolore per la morte del fratello maggiore. Essendo malato di Alzheimer, non ha sofferto in modo acuto, io che non ho una fede granitica, ho mitigato il dolore della perdita.

Credo in modo molto blando, ma lo stesso vorrei spaccare il capello in quattro per discettare di religione, ma chi sono io per discutere di Dio?

Devi smorzare ogni impulso di rabbia, se pensi che qualche giorno prima hai goduto una gioia per la laurea guadagnata a Venezia dalla fidanzata di mio figlio, e pochi giorni dopo sei affranto per la scomparsa del fratello. Devo enfatizzare il carattere buonista di questo mio fratello, non era schierato come me. Non era indottrinato al fanatismo politico, sembrava un alieno per il suo buonsenso, tanto che noi, per celia, lo giudicavamo"bronsa querta". Capirete che non voglio tediarvi troppo parlando di lui. Amo sconfinare da un argomento all'altro e questo mi permette di appropriarmi di quegli istanti che di solito fuggono velocissimi e così metto a fuoco certi ragionamenti che sono all'ordine del giorno come l'indiscusso problema degli emigranti che sbarcano a Lampedusa. E' un argomento che mette a disagio ogni persona dotata di un certo sentimento. Sarà perché sono un visionario e attribuisco una misura tra il bene e il male, non amo discriminare una persona per la sua religione, tanto meno la razza. Confesso che non amo quelli che dicono di non essere né di destra né di sinistra, è come dicesse che lui disprezza ogni divinità perché tutti possediamo una divinità anche lacunosa che ci aiuta a esistere, la vita è un dipanarsi di gioie e dolori, e lo sforzo di tutte le filosofie è di consolarci di esser nati e che ciò che sembra passeggero è poi eterno, questa è la forza delle religioni. Ecco a cosa servono, a ricordarsi che esiste l'onnipotente! Confermare l'esistenza di Dio. Io vibro di pietà ogni volta che vedo l'arrivo di questi disperati alla televisione, ma non perché io voglio fare il paladino di questa povertà, non posso guardare da un'altra parte, odio quelli che dicono che non è affar nostro, a morire sono migranti verso cui non abbiamo nessun obbligo, ma allora, come puoi chiamarti cristiano? Non siamo di fronte a un film catastrofico, quelli sono uomini, donne e bambini reali, non possiamo restare inermi, voltando gli occhi da un'altra parte. Non posso tollerare che il Mediterraneo diventi un cimitero, come se l'assuefazione alla barbarie non fosse una vergogna. Sento scuotere la coscienza se non potessi far qualcosa, darei senza nessun scrupolo il premio Nobel ai cittadini di Lampedusa e a tutti quei volontari che in maniera esemplare accolgono quei disperati. E' uno specchio che strappa il cuore, di fronte a questo spaesamento, c'è in gioco la civiltà, non in astratto, ma in profondità. Meno male che anche il Presidente dell'Unione Europea si è sbilanciato dicendo che non è mare nostrum "Europa nostra". Quello che avviene nel Mediterraneo, vi dico anche il nome Frans Timmermans degno di lode se mette l'Europa al servizio degli emigranti, conscio che siamo transitori, più di qualsiasi altra creatura sulla Terra.

Zorro

Prorogata l'apertura al 31 maggio 2015

OMAGGIO A TUTANKHAMON

l'Arte Egizia incontra l'Arte Contemporanea

Palazzo Foscolo - 10 Aprile 2015, ore 20.30
Conferenza: "Ritorno ad Adulis" Il favoloso regno di Aksum

Eccezionale proroga. Dato il grande e crescente successo, la mostra OMAGGIO A TUTANKHAMON – l'Arte Egizia incontra l'Arte Contemporanea è prorogata fino al 31 maggio 2015.
Mentre nei week end si concentra l'afflusso di turisti, durante la settimana le sale di Palazzo Foscolo sono gremite di studenti delle scuole di ogni ordine e grado. Il proseguimento è stato deciso anche per accogliere le ulteriori e numerose richieste da parte degli istituti scolastici oltre che del pubblico.
La mostra ha fatto registrare in questi primi mesi di apertura quasi 4 mila visitatori.
Valore aggiunto all'esposizione sono state le serate di approfondimento sulla storia e l'arte dell'Antico Egitto, che hanno portato a Oderzo ricercatori ed esperti di alto livello.
Agli incontri passati si aggiunge un appuntamento imperdibile per gli esperti del settore e per tutti gli appassionati di storia e archeologia, il **10 aprile** saranno ospiti a Palazzo Foscolo due relatori di fama internazionale: i fratelli **Alfredo e Angelo Castiglioni**.
I fratelli Castiglioni legano il loro nome alla straordinaria scoperta di "Berenice Pancrisia", la città dell'oro citata da Plinio il Vecchio nella sua *Naturalis Historia*. Il ritrovamento è stato giudicato dallo studioso francese Jea Vercoutter una delle grandi scoperte dell'archeologia. Per questa ricerca hanno ricevuto il premio De Clerq dell'Accademia di Francia, una medaglia d'oro, per alti meriti culturali, dal Presidente della Repubblica Italiana, On. Francesco Cossiga, l"Ambrogino" del Comune di Milano, la 'Taul Harry Fellow" della Fondazione Rotary International. I Castiglioni presenteranno, insieme all'archeologa **Serena Massa** che dal 2012 ne è la coordinatrice scientifica, la missione da loro condotta in Eritrea, ad Adulis, per riportare alla luce questo sito archeologico situato nella regione del Mar Rosso settentrionale a circa 60 km a sud di Massaua. L'insediamento, fondato probabilmente durante il regno di Axum, ha avuto rapporti commerciali con i Tolomei e l'Impero Romano. Si tratta di uno dei più importanti porti del Mediterraneo all'apice in età Romana, luogo strategico sin dall'antico Egitto fino all'epoca bizantina. Numerosi ed archeologicamente importanti sono già stati i ritrovamenti ad oggi riportati alla luce. Serena Massa è dal 2012 coordinatrice scientifica della missione ad Adulis, diretta dai Castiglioni.

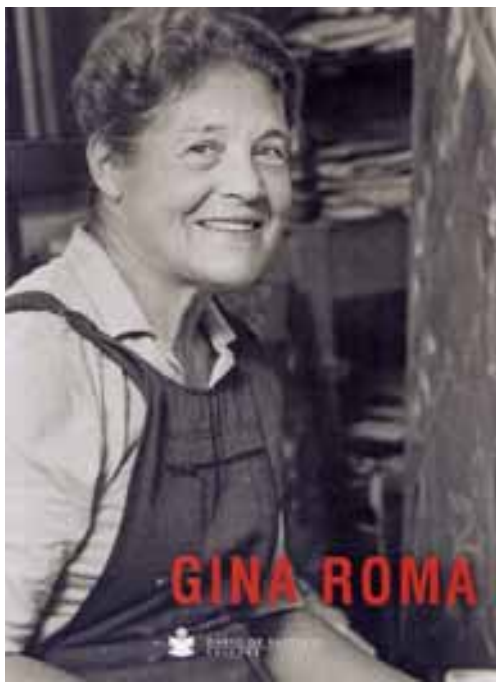
LA MOSTRA

L'idea di una mostra sull'Antico Egitto nasce dall'appassionata esperienza dell'imprenditore artigiano Gianni Moro che già nel 2012 in collaborazione con l'egittologa dott.ssa Donatella Avanzo, il Progetto Egitto Veneto e le Università degli studi di Padova e Ca' Foscari di Venezia, aveva esposto presso il Museo Archeologico di Oderzo la riproduzione fedele in scala 1:1 della tomba di *Pashedu*, antico artigiano al servizio del faraone vissuto in età ramesside (XIX secolo a.C.).
Grazie al contributo scientifico dei professori Alessandro Roccati (Università di Torino), Emanuele Ciampini (Università Ca' Foscari di Venezia), Paola Zanovello (Università degli Studi di Padova) e Romano Toppan (già docente Università LUISS di Roma), due anni dopo Oderzo ha l'occasione di ospitare la ricostruzione a grandezza naturale della tomba del Faraone Tutankhamon.
Tutankhamon è stato un faraone della XVIII dinastia egizia e la sua figura oggi è nota in tutto il mondo grazie alla maschera funeraria e al suo inestimabile tesoro conservati al Museo Egizio de Il Cairo e diventati un'icona dell'antichità egizia senza pari.
Tuttavia non è stato sempre così, perché la fortuna e la fama di Tutankhamon sono strettamente connesse al grande ritrovamento dell'archeologo inglese Howard Carter che nel 1922 scoprì la sua tomba nella valle dei Re, svelando al mondo i tesori che conteneva e consegnando la sua immagine alla storia.
La mostra *Omaggio a Tutankhamon – L'arte egizia incontra l'arte contemporanea* racconta la storia di questa sensazionale scoperta attraverso un allestimento unico ed originale che vede protagonista la ricostruzione a grandezza naturale della camera funeraria del giovane Re unita a sezioni parietali di importanti tombe tebane, riprodotte nei minimi dettagli.
La realizzazione della camera funeraria a grandezza reale è stata possibile grazie a un attento esame del materiale fotografico relativo alla struttura esterna e alle pitture presenti all'interno della tomba, fornite dai fotografi Giacomo Lovera e Sandro Vannini. Il sig. Gianni Moro ha quindi progettato e realizzato una struttura portante in materiale ligneo, rivestita nelle parti interne da un intonaco innovativo sulla cui superficie è stato applicato il ciclo pittorico.
Per la parte relativa al soffitto della camera funeraria sono state prese in considerazione le fotografie scattate da Howard Carter al momento della scoperta, le quali mettevano in evidenza l'irregolarità e i danni del tempo trascorso, e non quelle eseguite dopo gli integrativi restauri di consolidamento. Per la realizzazione sono stati necessari 3 anni di studi e progetti e un anno per la realizzazione.
La mostra però non si esaurisce qui ma dialoga con l'arte contemporanea attraverso l'opera di artisti interessati a riannodare il sottile filo conduttore che li lega alla lunga e importante stagione dell'Arte Egizia. Nella mostra trovano quindi spazio le magnifiche opere in vetro del maestro veneziano Luciano Dall'Acqua che evocano l'antica scrittura egizia, unite a dipinti e incisioni di rara bellezza, le sculture simboliste di Luca Bossaglia, moderno Efesto, che usa il metallo per forgiare i suoi alberi infiniti e l'opera in legno di Fabrizio Roccatello.
Saranno inoltre esposti i lavori di importanti ceramisti quali il Maestro Piero Della Betta e Giuliana Cusino con le sue grandi e raffinate opere.
Si prosegue con una nutrita schiera di dipinti, quali la grande tela di Valeria Tomasi immersa in un pulviscolo d'oro e i lavori di Silvana Alasia, Natalia Alemanno, Attilio Dal Palù, Giuseppe De Bartolo, Silvia Gariglio, Nicoletta Nava.
Altri interessanti lavori prendono vita dalle sapienti mani di Candido Bergeretti Cavion, Tiziana Berrola, Ezio Burigana, Nadia Burci, Tin Carena, Marco Casagrande, Sonia Girotto, Renzo Miglio, Grimm Idar Oberstein, Moroder Ortisei mentre la figura di Howard Carter è evocata da una scultura di Massimo Voghera pervasa da una forte ironia.

1889-2014

Centoventicinque anni di Collegio

Una storia lunga 125 anni, dal 1889 ad oggi. Abbraccia questo arco di tempo il numero speciale pubblicato dall'Istituto Brandolini-Rota che prende il nome dal vescovo di Ceneda: lo volle e convinse Leonardo Murialdo, oggi santo, ad occuparsi non solo dei giovani "poveri ed abbandonati" di cui si era circondato nel capoluogo piemontese, ma anche dei ragazzi di "civil condizione". I primi passi a Oderzo furono la costituzione di un "patronato", ossia di un oratorio ricreativo e doposcuola, che aprì i battenti con centoventi ragazzi diventati trecento pochi anni più tardi.
La pubblicazione uscita da qualche settimana, che si avvale dei contribuiti dei padri Serafino Trentin e Massimo Rocchi, ripercorre la storia dell'istituto. Fa seguito ad un importante volume di 240 pagine curato nel 1989 da don Ferruccio Cavaggioni, oggi direttore del patronato Leone XIII a Vicenza, e don Giuseppe Parpagiola, a lungo generoso custode delle memorie più preziose.
Questa volta, il direttore dell'istituto ha scelto di raccontare, anno per anno, i fatti più salienti, con l'obiettivo di ricordare i fondatori e gli educatori che si sono prodigati e gli allievi, con le rispettive famiglie, che hanno accolto i loro insegnamenti frequentando il patronato, il convitto, la scuola.
La rivista è arricchita da documenti interessanti e da tante fotografie che aiutano a ripercorrere quel periodo e a notare i cambiamenti che hanno accompagnato l'evoluzione della società.
Nei ricordi e nelle immagini si ritroveranno sicuramente tante persone che sono passate per i cortili, i corridoi e le aule di questa istituzione cara anche a larga parte della cittadinanza. In fondo è la storia di una struttura e di un'opera formativa che ha aiutato a maturare tanti giovani e ha contribuito alla crescita culturale di questo territorio. Al di là delle sfide, delle mode e degli ostacoli delle varie epoche.



Gina Roma a palazzo Sarcinelli

Dall'1 marzo al 12 aprile una mostra dedicata dal Comune di Conegliano all'artista a dieci anni dalla morte

Palazzo Sarcinelli è uno dei palazzi più caratteristici del centro storico e una testimonianza del periodo rinascimentale a Conegliano. Costruito nel 1518 dai nobili Sarcinelli da Ceneda, ha ospitato molti personaggi illustri: Tommaso da Gaeta, generale dei Domenicani; Bona, regina di Polonia, Massimiliano, arciduca d'Austria; Enrico III, re di Francia. Inserito nella centrale via XX Settembre, è galleria d'arte dal 1988. Notevole interesse hanno suscitato le numerosissime esposizioni che si sono tenute da allora sotto la direzione artistica di figure di spicco del panorama culturale italiano quali, per citarne qualcuna, Marco Goldin, Vittorio Sgarbi, Philippe Daverio.
Per una fortunata coincidenza, le sale rinascimentali ospitano in contemporanea una mostra dedicata a Gina Roma, nel decimo anniversario della scomparsa e a cento anni dalla nascita, avvenuta a Tezze di Vazzola nel settembre 1914, e un viaggio storico e ideale sulle tracce di Carpaccio al quale l'artista medesima riservò la tesi al termine degli studi in Accademia.
Gli artisti non hanno età e Gina Roma lo dimostrava, fino a pochi mesi dalla morte nell'ottobre 2005, con la freschezza della conversazione, con la battuta ironica e soprattutto con l'opera pittorica, espressione luminosa del suo sguardo sul mondo.
L'anno prima, il consiglio comunale di Oderzo volle tributarle l'omaggio doveroso della città che l'ha accolta come una figlia. Durante la guerra sposò infatti Sergio Martin, esponente di spicco della vita sociale e veterinario di professione, che avrebbe trasferito la sua passione per gli animali sul figlio, Giampietro, veterinario anche lui.
Pur in mezzo ad eventi come la guerra e la maternità, Gina Roma trovò lo spazio per l'arte, per la frequenza dello studio del maestro Saetti - avventurosa di trasferte in bicicletta e in treno fino a Venezia – e per le prime esposizioni.
Gina Roma è presente alla prima Biennale del dopoguerra, nel 1948, dove tornerà tre volte, e a tre edizioni della quadriennale di Roma. Dagli anni cinquanta la sua attività espositiva è intensissima, almeno quanto la sua produzione artistica.
Un riconoscimento di provato livello internazionale è nel 1961 la partecipazione, prima donna italiana invitata, alla quarta biennale di San Paolo del Brasile. Nel 1987 è stata nominata cavaliere della Repubblica per meriti artistici. Diresse i circoli culturali "4 Cantoni" e "Ca' Lozzio" e la pinacoteca Alberto Martini.
Nella maturità si accostò all'arte sacra lasciando una traccia importante nella chiesa di Catena di Villorba, dove tra il 1990 e il 1992 realizzò in affresco due grandi opere ed una Via Crucis.
"Dopo un iniziale periodo figurativo legato agli insegnamenti accademici l'iter compositivo", annota Lorena Gava, che unendo competenza e passione ha curato egregiamente con il contributo di Duilio Dal Fabbro la mostra di Conegliano "l'artista è approdata ad un astrattismo carico di forza espressiva e di riferimenti naturalistici di forte impatto cromatico e lirico".
Il percorso espositivo, aperto con l'accostamento delle gerbere in vaso azzurro del 1945 e degli "ultimi fiori" del 2005, segna di sala in sala i vari periodi. Ampio spazio è dato alle opere informali degli anni cinquanta e sessanta nelle quali domina la potenza di gesto, segno e colore, "documenti unici di verità emozionali profonde governate da una mente lucida e attenta".
Sul finire degli anni sessanta l'artista ritorna ad una sorta di figurativo in cui propone figure maschili gigantesche prevalentemente senza testa (li chiama maximandri), che occupano la superficie del quadro con la loro imponenza. Più che incursioni in altri linguaggi o contaminazioni cinematografiche, "questi lavori raccolgono forse una denuncia all'imperativo maschile". Pochi sanno che, prima della seconda guerra mondiale, Gina Roma fu chiamata a far parte della nazionale italiana di pallacanestro e sui terreni di gioco incontrerà l'uomo della sua vita.
La successiva stagione pittorica dagli anni settanta agli anni ottanta vede superata la contrapposizione uomo-donna in un comunione d'intenti, di speranza e di futuro.
Ricomposta l'armonia tra figura umana e paesaggio, e recuperata la capacità di dialogo, riappare un orizzonte terrestre carico di vita e di luce; esplosioni di colori e di fiori accompagnano la coppia dentro scenari rigogliosi. Diventano labili i confini tra figurativo e astratto. Gina Roma riscopre il piacere e la bellezza del tempo scandito dalle stagioni.
"L'ultima produzione è ancora un'invocazione alla natura sentita come madre, come fonte di vita, luogo mitico in cui uomini e animali vivono in simbiosi", conclude Lorena Gava che ha tenuto due serate di approfondimento presentando tra l'altro un'interessante intervista a Gina Roma con commento critico di Marco Lorandi. Tra il pubblico dell'inaugurazione e delle serate nella sala consigliare del Comune di Conegliano si sono visti numerosi volti opitergini. Ha portato il saluto il Sindaco Dalla Libera, auspicando di poter ricordare degnamente l'artista nei luoghi in cui ha trascorso la maggior parte della vita.
Il grande interesse suscitato dalla mostra di palazzo Sarcinelli ha indotto gli organizzatori a protrarla fino al 12 aprile.

(g.m.)

FRANCA FACCIN

Norimberga nel cuore

Continuano i riscontri positivi della manifestazione per i sessant'anni di scambi culturali tra le città di Venezia e di Norimberga, che hanno visto Franca Faccin protagonista di una personale allestita al centro di relazioni internazionali della città bavarese tra ottobre e novembre scorso.
La mostra, intitolata "La bicicletta e il mare" traeva spunto dal libro omonimo, scritto e illustrato dall'artista per i bambini delle scuole elementari di Oderzo e ristampata per l'occasione in lingua tedesca.

La pittrice vicentina trapiantata a Oderzo commenta l'accoglienza calorosa e l'incanto di Norimberga esaltato dal clima natalizio tra bancarelle variopinte e il verde che accompagna le frequentatissime piste ciclabili. Musica per le orecchie di un'artista che ha fatto della bicicletta il leitmotiv dell'ispirazione e l'oggetto di una propria tela collocata nell'assessorato all'ambiente e alla salute della città che conta mezzo milione di abitanti.
Un ulteriore riscontro, pervenuto dagli Stati Uniti, è stato l'apprezzamento della professoressa Marilyn B. Young, docente di storia alla New York University.
Nella foto, un momento dell'inaugurazione; l'artista tra il Sindaco di Norimberga Christian Vogel e Karin Gleixner responsabile delle relazioni internazionali.

Tra arte e storia

Il Raboso del Sindaco 2015

Dedicato agli artisti paleoveneti

Rappresenta bene l'economia del territorio opitergino, in buona parte basata sull'agricoltura e sul turismo, l'iniziativa " raboso del Sindaco", giunta alla nona edizione. A lanciarla fu Elio Pujatti nel 2004 all'insegna del mosaico romano "il coppiere".
Con un'incursione nella storia più antica, l'avv. Pietro Dalla Libera fa questa volta un omaggio agli artisti paleoveneti. Li richiama uno dei reperti più noti delle collezioni del Museo Archeologico "Eno Bellis", il cavallino bronzeo, di epoca pre-romana, databile tra il V e il IV secolo avanti Cristo, rinvenuto a Oderzo alla fine dell'ottocento. Stilisticamente espressivo con il muso allungato, le orecchie appuntite, gli occhi sporgenti e la criniera appena accennata.
Opportunamente la presentazione della nona edizione del raboso è stata fatta al primo piano del museo, dove hanno fatto gli onori di casa - insieme con il primo cittadino - la presidente di Oderzo Cultura, arch. Tiziana Prevedello, e la conservatrice del Museo, Marta Mascardi.
Non è casuale la scelta del cavallino bronzeo se si pensa alla funzione che ebbe lungo i secoli il cavallo nella lavorazione dei campi, nei trasporti, nell'impiego militare, nella pratica ludico-sportiva. Celebrato dal poeta greco Alcmane, nel settimo secolo avanti Cristo, con questi versi: "… un cavallo dal piede sonante,/ uso a vincere, veloce più dei sogni".
Il percorso espositivo del museo archeologico offre alla vista, tra i reperti più interessanti, numerosi bronzetti votivi raffiguranti guerrieri e offerenti, due terrecotte a forma di animale e la ricca bardatura in ferro e bronzo che accompagna la sepoltura di un cavallo rinvenuto nella necropoli dell'Opera Pia Moro.
L'accostamento con il vino non è azzardato se si pensa agli allevamenti che hanno caratterizzato questa zona e ai carri agricoli che hanno solcato la pianura tra Piave e Livenza. Una terra generosa verso il vitigno autoctono presente qui prima dell'avvento di Roma. Lo conferma Plinio il Vecchio affermando che in quest'area si produceva un vino il cui colore è più nero della pece e sotto la Serenissima
Repubblica di Venezia, il raboso era definito vino da viaggio.
Vincitore dell'edizione 2015 del "Raboso del Sindaco" è stato proclamato, al termine di una selezione affidata ad una commissione di esperti, il vino prodotto dall'azienda vitivinicola di Giuseppe Vizzotto "Villa Almè" di Basalghelle.

LA VENTICINQUESIMA EDIZIONE DELLA "OPERA IN PIAZZA GIUSEPPE DI STEFANO"

13 giugno 1991 – 10 luglio 2015

L'Opera Kolossal il 10 e 11 luglio in Piazza Grande in collaborazione con il Teatro nazionale dell'Opera di Maribor, della Fondazione Arena di Verona, della Cavallo & Company

Per gli appassionati della lirica italiani e stranieri Opera in Piazza di Oderzo (l'antica Opitergium) rappresenta uno degli appuntamenti piu' importanti della stagione estiva di tutta la provincia : ogni anno, infatti, nella deliziosa città opitergina arrivano oltre 16 mila turisti e appassionati da tutte le Regioni d'Italia, dalla Germania, dalla Francia, dall'Austria, dalla Norvegia e anche da Paesi molto lontani.

Dedicata al mitico e ineguagliabile Tenore Giuseppe Di Stefano, la manifestazione ha raggiunto in questo 2015 i 25 anni di attività. Un traguardo sofferto ma anche ricco di enormi soddisfazioni. Il Festival Internazionale Opera in Piazza ha contribuito in maniera determinante a far conoscere Oderzo in tante parti del mondo. Le rappresentazioni di Opera Lirica mancavano in questo territorio dall'ultimo grande conflitto: ritornarono lungo le rive del Monticano con una splendida rappresentazione della Traviata di Giuseppe Verdi il 13 giugno del 1991. I lavori in piazza non erano ancora ultimati e l'opera si tenne con grande successo al Teatro Cristallo. Il Festival , condotto fin dal suo nascere con mano sicura e grande passione dalla Presidente dell'Associazione Musicale Oder Maria Grazia Patella insieme al marito e Direttore Artistico, tenore di fama mondiale Miro Solman, si è sostenuto grazie alla generosità di varie aziende del territorio, dell'amministrazione Comunale e successivamente della Provincia e Regione ma soprattutto per la presenza di un grande pubblico che ha sempre affollato negli anni le varie platee del Festival. Moltissimi i famosi personaggi nazionali e internazionali appartenenti al mondo delle Arti e della Cultura che in questi venticinque anni sono intervenuti all'Opera in Piazza per sottolineare con la loro presenza l'importanza e la qualità del Festival e hanno così potuto per la prima volta visitare e apprezzare la bella cittadina di Oderzo : ricordiamo la nipote di Giacomo Puccini Simonetta Puccini , la moglie del celebre Tenore Giuseppe Di Stefano e Madrina del festival di Oderzo Monica Curth Di Stefano, la prima moglie di Luciano Pavarotti Adua Veroni, il Console della Corea del Sud, i rappresentanti della Samsung e Hiundai, il Grandissimo Tenore cui è dedicato il festival Giuseppe Di Stefano, il Sovrintendente del Teatro Alla Scala di Milano Carlo Fontana, il Capo-Struttura di Rai-Uno Mario Maffucci, i cantanti Renato Bruson, Katia Ricciarelli, Silvano Carroli, Roberto Scandiuzzi,

Maria Chiara, Angelo Mori, Nicola Martinucci, i presentatori televisivi Antonio Lubrano, Pippo Baudo, Michele Mirabella, lo scrittore Mauro Corona, il Regista Renzo Martinelli, i giornalisti Gian Antonio Stella e Francesca Fellini , Zhenghao-primo consigliere culturale Ambasciata Cinese a Roma , He – Jialang – membro Federazione Mondiale MTC, professore di Medicina all'Università La Sapienza di Roma, direttore dell' Associazione Culturale EURO – CINA, Yang Rende e Cai Weimin – sovrintendenti dell'Unione Generale dei cinesi Veneto - Italia e tanti altri ancora.

Quest'anno 'Opera in Piazza', per festeggiare il 25° e premiare il suo affezionato pubblico, presenterà nei giorni 10 e 11 luglio **una imponente AIDA di Giuseppe Verdi.** Un Kolossal reso possibile grazie anche alla collaborazione , per la prima volta, con la Fondazione Arena di Verona e la Cavallo & Company dell'opitergino Dario Milanese. L'Opera sarà interpretata dal bravo Tenore veneziano Renzo Zulian , dalla straordinaria soprano croata Cristina Colar e dal baritono brasiliano David Marcondes. Un cast internazionale di prima scelta completato dalla presenza di altri famosi artisti, e da Coro, Orchestra, Corpo di Ballo del Teatro Nazionale dell'Opera di Maribor. Il tutto sotto la direzione del Maestro padovano Francesco Rosa. La regia è affidata a uno fra i piu' affermati registi del momento, il Maestro Pierfrancesco Maestrini.

Abbiamo chiesto alla presidente : " come ha fatto a reggersi economicamente il Festival senza scendere mai di livello?"

"Con una passione sconfinata, con l'appoggio incondizionato della cittadinanza , di amici generosi , dei soci Oder, con la grande collaborazione del Teatro di Maribor, con il sostegno di tanti piccoli sponsor e con molta fantasia", ci ha risposto . In effetti, se c'è' una cosa che non manca alla intraprendente organizzatrice (che e' anche una raffinata soprano) e' proprio la fantasia.

Insieme alla grande Opera di Verdi la stagione di Opera in Piazza di Oderzo (che, come ogni anno, si svolge parte all'aperto e parte all'interno) durerà fino al 10 ottobre , quando al pubblico che per tanti anni con la sua presenza ha sostenuto Opera in Piazza, verrà regalato il **"Concerto di Gala"** al Teatro Cristallo. Sarà sufficiente acquistare il biglietto d'ingresso per "Aida" presso l'Ufficio Iat e in quel momento scegliere un posto a piacere nel Teatro cittadino per l'evento di ottobre. Il Festival è già iniziato nel mese di gennaio con le prime "serate dell'Amicizia" in favore di gruppi di appassionati di altre città . Un importante concerto si terrà ad aprile a Monaco di Baviera e successivamente a Francoforte per i locali Lyons Club , per consolidare l'amicizia e favorire il turismo culturale tedesco verso Opera in Piazza e la città di Oderzo. Non mancheranno, infine, numerosi ospiti illustri come l'ex Sovrintendente del Teatro della Scala di Milano, Carlo Fontana, la soprano tedesca Monika Curth (moglie di Giuseppe Di Stefano), la grande organizzatrice teatrale Adua Veroni (prima moglie di Luciano Pavarotti), l'ex capo Struttura di rai Uno Mario Maffucci e la famosa soprano di livello mondiale Maria Chiara.

Alberta Bellussi

Per prenotazioni e suggerimenti: Biglietteria Uff. IAT di ODERZO 0422-815251; Direzione 3357020848

SALVIAMO LA MEMORIA DEI NOSTRI PADRI

Qualcuno afferma che "quando muore un anziano, è una biblioteca che si chiude". Ed è vero: si porta con sé un bagaglio di esperienze, di saggezza, di tradizioni del passato, di memorie preziose su cui costruire il futuro. Ben venga quindi la proposta dell' Associazione Culturale " Sin Dia Cron" che, attraverso un Concorso rivolto al mondo della Scuola di tutto il Territorio Opitergino- Mottense, cerca di coinvolgere i bambini e i giovani in un progetto interessante e costruttivo. Certo che non mancano le possibilità oggigiorno di arricchire le proprie conoscenze attraverso enciclopedie e internet, ma non è la stessa cosa dell'apprendere attraverso testimonianze "vive". I nonni sono libri "viventi"! Attraverso il dialogo con i ragazzi non solo forniscono conoscenze e sapere, ma anche trasmettono emozioni e valori. E' un sapere "con l'anima", che rimane impresso nelle giovani menti. E' un dare e ricevere reciproco tra nonni e nipoti.

Il Concorso si sviluppa in due Sezioni:

-Sezione riservata agli alunni del Primo Ciclo di istruzione: "I NONNI RACCONTANO". Giochi, eventi, consuetudini, lavori, ricorrenze….

-Sezione riservata agli studenti degli istituti secondari di Primo e Secondo grado di istruzione: "LA MEMORIA ED IL RICORDO DELLA I GUERRA MONDIALE" attraverso ricerche di testimonianze, di documenti, di cimeli, di fonti e di materiali effettuate dai ragazzi dell'Opitergino-Mottense.

Obiettivo del Concorso è valorizzare le tradizioni, la cultura e la storia del territorio, scoprendo le nostre radici per costruire un futuro di convivenza in un clima di amicizia e fratellanza.

Il Bando di Concorso con il relativo Regolamento ed i premi previsti è già stato trasmesso a tutte le scuole del Comprensorio Opitergino-Mottense, ma può essere scaricato dal sito: www.Sindiacron.it

In concomitanza con il Concorso, l'Associazione Culturale Sin Dia Cron organizza un ciclo di conferenze tenute dal Dott. Lazzaro Marini, storico e profondo conoscitore del nostro territorio.

Antonietta Pulzatto Bagolin

LA CONSEGUENZA
DEL PASSATO
È LA GRANDE AUTOSTRADA
PER IL FUTURO

ASSOCIAIONE CULTURALE

CICLO DI CONFERENZE SULLA
STORIA DELLA MARCA TREVIGIANA

Incontri tenuti dal Dott. Lazzaro Marini

Presso la sala DEL CAMPANILE DUOMO DI ODERZO

- ***PRIMOINCONTRO: (Giovedì 9 aprile ore 20.30)***
- ***Castelfranco Veneto: la città del Giorgione***
- ***Fanzolo di Vedelago: la Palladiana villa Emo***
- ***Sant'Andrea di Cavasagna: Villa Corner della Regina e le Sorgenti del Sile a Casacorba***
- ***Istrana: Villa Negri/Lattes***
- ***Badoere: il Mercato della Rotonda***
- ***SECONDO INCONTRO:***
- ***(Giovedì 16 aprile ore 20.30)Treviso: "dove Sile e Cagnan s'accompagna" (Paradiso IX, 49) rivisitazione della Città attraverso i dipinti di Medoro Cognetto (1707-1793). Le mura, le porte, le chiese e le piazze.***
- ***TERZO INCONTRO: (Giovedìi 23 aprile ore 20.30)***
- ***Oderzo: Antico centro Veneto, municipio Romano e Podesteria Veneziana.***
- ***Tempio di Ormelle: La mason templare e giovannita.***
- ***San Polo di Piave: Villa Papadopoli e la Chiesa di San Giorgio del Patriarca***
- ***Codognè: Villa Toderini***
- ***QUARTO INCONTRO: (Giovedì 30 aprile ore 20.30)***
- ***Motta di livenza: Città Primogenita e Prediletta della Serenissima Repubblica. Il Santuario della Madonna dei Miracoli, il Duomo, l'antica cartografia ed altro ancora.***
- ***Meduna di Livenza: nella Parrocchiale i due dipinti di Jacopo Tintoretto.***
- ***Portobuffolè: Il borgo antico, Gaia Da Camino, il Fontego, il leone Giacobino, le ville e le chiese.***
- ***Roncade: la villa/ castello Giustinian***

INGRESSO LIBERO

Alessio Perin

I fronti dell'inutile strage

La Grande Guerra da Sarajevo alla Bainsizza

Terminata l'epoca delle rievocazioni epiche della grande vittoria, viene finalmente gettata una nuova luce sulle tante battaglie combattute da milioni di soldati sui più lontani fronti.

E' il taglio della ricostruzione consegnata alle pagine del libro "I fronti dell'inutile strage: la Grande Guerra da Sarajevo alla Bainsizza" di Alessio Perin, ingegnere civile di professione e studioso di storia per passione. Seicentottanta pagine dense di date e di azioni che costituiscono la prima delle due parti dell'ambizioso progetto dell'autore mottense.

Le pietraie del Carso, le pianure intorno alla Marna, le valli della Drina, i laghi Masuri e ancora i Carpazi, il Piave e le lontane paludi del Pripiat si trovano collegati in una seuqneza incessante di orrori.

Ovunque – è questa la coraggiosa tesi di Perin – si è scatenata la follia di governanti e strateghi che distruggendo eserciti e popoli, alla fine, ha unito nella disperazione i vincitori con i vinti.

In ogni caso, un lavoro, frutto di faticose ricerche e ricco di documentazione, che fornisce un contributo per una chiave di lettura non banale degli avvenimenti bellici che un secolo fa sconvolsero l'umanità.

"I Fronti dell'inutile strage: la Grande Guerra da Sarajevo alla Bainsizza" di Alessio Perin. Dario De Bastiani editore. Vittorio Veneto, 2014. Pagg.680.

Tra Piavon e Fossalta

I cento campi della discordia

L'archivio della parrocchia di San Giovanni di Oderzo conserva tesori di memorie e di pagine di storia. Lo studio attento ed appassionato può svelarne i segreti e riportare alla luce vicende che hanno coinvolto i nostri avi per decenni, addirittura per secoli, come nel caso de "I cento campi della discordia". Questo il titolo della tesi di laurea che Anna Alemanno ha discusso con il relatore Claudio Povolo, presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Con questa tesi Alemanno si è laureata in "Storia dal medioevo all'età contemporanea". "I cento campi della discordia" sono una vasta superficie, di circa cento campi trevisani appunto, fra il territorio di Oderzo e quello di Chiarano, fra i canali Fossa Formosa e il Piavon, tanto per averne un'idea.

Oggi i "cento campi" si trovano parte nel territorio di Fossalta Maggiore e parte in quello di Piavon. Proprio questa situazione di confini incerti, ha scatenato la lite. Nei primi secoli dopo il Mille quel terreno era occupato da una palude e da un bosco, già citati da Eno Bellis nei suoi Annali. La palude fu bonificata nel 1400, circa. Il bosco del Frassenè è rimasto in piedi fino al 1700, quando la Serenissima decise di mettere a coltura il bosco a "vantaggio de li poveri contadini". In pratica si rasero al suolo gli alberi e si vendettero i campi a ricchi proprietari terrieri.

La storia dei "cento campi" è documentata dalle Pergamene Onigo fin dal 1333,quando fra i Comuni di Oderzo e quello di Fossalta Maggiore scoppiò una lite per il possesso di "detta palude e detto bosco". Benché il Comune di Fossalta Maggiore fosse rappresentato dal *nobil homo* Odorico da Fossalta, la disfida con il Comune di Oderzo era impari. Oderzo si aggiudicò la proprietà del bosco, della palude e, cosa più importante, dei diritti di pascolo e delle decime pagate dalle poche famiglie che abitavano il Frassenè. Fatta la sentenza, risolto il problema? Neppure per sogno.

La disputa sull'appartenenza di quelle terre proseguì. Fino al 1700, quando fra i parroci di Fossalta Maggiore e di Piavon scoppiò una nuova disputa. Anche questa volta si fecero ricerche storiche e si ricorse alle testimonianze per cercare di definire se i "cento campi" fossero del territorio di Oderzo o di Chiarano. La tesi di Anna Alemanno si sviluppa attorno al carteggio di questa controversia:«E' il risultato di una ricerca nata sul proposito di confrontarsi con le fonti archivistiche», scrive Anna nella premessa alla tesi. «La scelta della tematica è stata condivisa con l'insostituibile archivista dell'Archivio Parrocchiale di Oderzo, Maria Teresa Tolotto, che aveva già avviato una rapida lettura del fascicolo». Il fascicolo conta circa 120 carte tra relazioni, lettere, atti notarili, relativi a due distinte cause; la prima databile al 1710. La sentenza espressa

La canonica di Fossalta Maggiore e l'itinerario cicloturistico verso la località Cento campi

dal giudice riconobbe alla Collegiata di Oderzo i confini giurisdizionali che erano stati messi in discussione dal pievano di Fossalta Maggiore. Ma la vicenda non è conclusa neppure oggi: la tradizione popolare continua a ritenere i "cento campi" appartenenti a Fossalta Maggiore tanto che quei terreni, di grande bellezza paesaggistica, sono meta delle passeggiate dei fossaltini ed ogni anno si rinnova la "passeggiata di primavera nei cento campi", con centinaia di adesioni. Seppure senza averne esatta coscienza e motivata conoscenza storica, la disputa è ancora accesa: dal 1300 al 2015 senza interruzione.

Giuseppina Piovesana

GLI ALPINI di ODERZO ACCOLGONO PADRE ANDREA BRUSTOLON E I GELATIERI VENETI

Nella sede Ana di Oderzo Giovedì 12 Febbraio 2015 gli Alpini hanno ospitato Padre Andrea Brustolon e il vicepresidente dei gelatieri del Zoldano, l'artigl. alpino Fausto Bortolot.

Padre Andrea che fa parte della famiglia religiosa degli Oblati di Maria Vergine dal 1987, originario della Val Zoldana, ha presentato la sua ultima fatica: ***GEORGES-FERNAND DUNOT -IL DOTTORE DELLA GROTTA****;*

un libro di recente pubblicazione (agosto 2014) dedicato alla vita del Dottor Dunot Saint-Maclou

(Normandia 1828- Lourdes 1891), fondatore del Bureau des Constatations Médicales di Lourdes, ossia il collegio medico per la verifica delle guarigioni che ancora oggi è funzionante.

Fu un vero testimone dell'armonia fra ragione e fede, oltre che un medico di indubbia capacità era un uomo di profonda fede cristiana, s'impegnava in particolare e a favore dei più poveri.

Venne definito "Il dottore della grotta" e poi anche "dei poveri".

Arrivò a Lourdes per caso, accompagnando la moglie molto malata, la quale morì a soli 52 anni.

Ritornato poi a Nizza , stravolto dal dolore per la perdita della moglie decise di affrontare un percorso spirituale e poco dopo lasciò il suo ruolo di Sindaco e decise di far parte della Famiglia religiosa degli Oblati.

Ritornò quindi a Lourdes e qui esercitò la sua professione di medico dedicando il suo operato alle persone più bisognose per il resto della sua vita.

Per finanziare questo libro è doveroso ricordare che alcuni Gelatieri Veneti del Bellunese per dodici giorni si sono recati a Lourdes per produrre il loro gelato artigianale,unendo professionalità e passione oltre che una buona dose di sano altruismo.

Il prodotto veniva venduto nella piazza e nei bar nei pressi del Santuario, è stata per loro un'esperienza eccezionale e grazie al loro lavoro hanno potuto raccogliere i fondi necessari per la stesura di questo libro.

Padre Brustolon inoltre, evidenzia la personalità e l'esempio di questo uomo, le sue azioni sono state prive di ogni egoismo, la sua generosità senza pari, non ha mai ricercato alcuna ricompensa e per di più ha lasciato tracce visibili, ma sempre con molta umiltà.

Era l'11 febbraio1858 la Madonna apparve per la prima volta alla piccola Berardette Soubirous, da allora questo avvenimento ci affascina e ci attrae a tal punto che è incessante il flusso dei pellegrini verso questo santo luogo, pertanto è ammirevole l'impegno di quelle persone che contribuiscono e che hanno contribuito , spesso volontariamente e a proprie spese, a far sì che tutto questo possa continuare curando l'organizzazione e mantenendo questi luoghi nella loro originalità.

ISABELLA

Padre Mario Rebellato

Una lunga malattia offerta

Insegnante di educazione fisica al Brandolini negli anni sessanta. Dal 1986, bibliotecario e musicista. Nonostante la convivenza difficile con il morbo di Parkinson aveva conservato la gioia di vivere e la sapeva trasmettere.

Padre Mario Rebellato, insegnante al collegio Brandolini negli anni sessanta e nuovamente a Oderzo dal 1986 come insegnante e bibliotecario ha concluso il cammino terreno il 13 marzo scorso all'età di 86 anni. Da una decina d'anni era ospite della casa del clero Papa Luciani nella residenza per anziani di Santa Lucia di Piave. L'ultimo periodo a Oderzo è stato segnato dalla malattia, il morbo di Parkinson, combattuto con tutte le sue forze e al tempo stesso accettato come croce da portare per la santità della Chiesa e la redenzione dei fratelli.

"Nella malattia ha trascorso tanti anni assaporandone fino in fondo tutte le dimensioni e le sfumature", ricorda il superiore provinciale, padre Lorenzo Sibona, venuto da Roma a concelebrare nella cappella del crocifisso il funerale insieme con venticinque sacerdoti. "Ha saputo leggere con

lucidità la sua posizione di religioso giuseppino, consacrato a Dio e ai giovani". Li ha amati e serviti fin che le forze glielo hanno consentito. In una preghiera scriveva: "I giovani hanno bisogno di chi sappia condividere con loro le gioie, le ansie, le difficoltà. Per questo hai voluto la mia congregazione nella Chiesa. Fa' che non diventi albero secco…".

Ha condiviso molto della sua malattia, anche per essere di stimolo alle persone costrette a combattere ogni giorno come lui "l'ospite sgradito".

«Una sera di settembre di diciotto anni fa – raccontava – un neurologo, a cui ero stato mandato perché accusavo certi disturbi, mi disse che ero portatore del morbo di Parkinson e che con questo avrei dovuto convivere. Prima di tutto non era un ospite temporaneo. Perché sarebbe stato con me sia che la vita fosse stata lunga sia che fosse stata corta. Poi a poco a poco dovetti convincermi che era un ospite esigente. Ogni giorno chiede a me qualche cosa che non mi restituirà mai più».

Comincia così la commovente testimonianza del padre giuseppino, per alcuni anni parroco a San Martino di Conegliano. In precedenza, al Collegio Brandolini di Oderzo insegnò educazione fisica e religione negli anni 1963-67. Tornato all'ombra della torre dopo diciannove anni, teneva la biblioteca e coltivava la passione per la musica, con qualche rammarico attribuito sempre all'ospite esigente: «Mi ha tolto parte dell'estensione vocale, così non potrò più cantare. Mi ha tolto l'elasticità delle dita e così non potrò più suonare l'organo come un tempo; mi ha tolto l'equilibrio, così non potrò più correre: se lo facessi, potrei cadere... Mi ha tolto l'espressività del volto e delle parola, cosicché mi rende difficile comunicare i miei sentimenti».

Chi lo ha conosciuto da professore ricorda la cordialità del tratto e l'immediatezza usata con gli studenti che sapeva coinvolgere a tutto campo nella preghiera come nello sport e nella musica. Nel secondo periodo, malgrado la malattia, cercava in ogni modo di rendersi utile e di coinvolgere altri nel riordino della biblioteca o nell'organizzazione di corsi d'informatica per adulti. A Camino si recava volentieri per aiutare don Vittore De Rosso, forte dell'amicizia stretta quando erano entrambi parroci a Conegliano, don Mario a San Martino e don Vittore alla Madonna di Lourdes. Erano gli anni della contestazione giovanile e del femminismo arrabbiato, e molti andavano orgogliosi di avere sotto braccio il manualetto delle massime di Mao Tse Tung.

Nel 2000 don Mario consegnò alle pagine di un volumetto intitolato «La luce che è in te ... risplenda» una testimonianza cruda e gioiosa al tempo stesso. «Qualcuno mi ha detto che sono triste, non lo sono perché ho cento e uno motivi per vivere serenamente e con interesse la vita e farmi sentire utile e capace di infondere ancora serenità a chi l'ha persa. Penso che ogni ora che passa porta con sé una novità di vita, e questa novità va vissuta... Penso che anche chi ci sta vicino, sia occasionalmente sia quotidianamente, possa ottenere qualcosa di buono da noi».

Per spirito di servizio, aveva inviato varie riflessioni riprese sul "Dialogo". Ricordava con grande dolcezza l'ordinazione sacerdotale impartita nel 1957 dal patriarca Roncalli nella chiesa dedicata alla Madonna dell'Orto a Venezia. "Mi rimase molto impresso di papa Roncalli", annotava, "quello che a prima vista si direbbe bonarietà. Sono rimasto toccato dalla sua affabilità nel salutarci. Alla cerimonia del conferimento dell'ordine sacro, come a quella del ricevimento in patriarcato, non diede mai un aspetto ufficiale; ma tutto si svolse in un clima di grande fede e semplicità. La sua omelia non fu un discorso di alta teologia, ma un parlare affabile con persone che sembrava conoscere da molto tempo. Confidò semplicemente che, nella notte, poiché per il caldo il sonno tardava ad arrivare, pregò per ciascuno di noi. Eravamo in dodici.

Durante il ricevimento, nella sala del patriarcato, si sedette su una monumentale poltrona e, essendo un po' piccolo di statura non arrivava con i piedi a terra e dondolava le gambe, come fanno i bambini…"

Nessuno avrebbe osato pensare che l'anno seguente, il cardinal Angelo Giuseppe Roncalli sarebbe diventato il successore di Pietro, con il nome di Giovanni XXIII, conosciuto in tutto il mondo come il Papa buono".

A distanza di cinquant'anni confidava che le notti non finivano mai, e al mattino il corpo si alzava più stanco di quando era andato a riposare. "Proprio qui ti sento vicino e mi dai forza. Grazie Signore perché so accogliere e capire chi soffre". In una preghiera scritta nel giugno 2004, si rivolgeva al "Padre Nostro" in questi termini:

"*Ascolto i telegiornali, leggo i giornali*
e trovo tutti annunci di sofferenze, odio, guerre.
Ed allora ecco dubbi e incertezze per dire "nostro",
considerarti padre di tutti gli uomini
e credere che ogni uomo è mio e nostro fratello.
E penso che questo avvenga perché non conosco
quanto è grande la tua paternità.
... Fa' o Signore che io accolga il dono della tua paternità,
come avido respiro la brezza del mattino annuncia un giorno sereno
anche se ci sono le calure estive."

Dopo un viaggio faticoso, il giorno sereno è arrivato anche per chi ha tanto penato. Il commiato nella cappella dove pregò Leonardo Murialdo è stato accompagnato da una liturgia curata come piaceva a lui. Ora riposa nel cimitero di Rossano Veneto. Grazie, don Mario.

(Un ex allievo)

Ricordo di Carlo Pelizzo

La tragedia dell'inverno russo

Gli alpini di Oderzo e di tantissime altre sezioni della provincia di Treviso hanno tributato, sabato 14 marzo, l'estremo saluto al maresciallo Carlo Pelizzo, reduce dalla campagna di Russia, medaglia di bronzo al valor militare : "Sottufficiale addetto al comando già distintosi per valore su altro fronte. In aspro combattimento contro preponderanti forze di fanteria appoggiate da carri armati, con un nucleo di uomini del reparto comandato andava al contrassalto infliggendo al nemico gravi perdite. Benché ferito non abbandonava la lotta fino al termine del combattimento. Solowiew-Schebekino (Russia), 19-30 gennaio 1943" . "L'altro fronte" a cui fa cenno la motivazione alla medaglia è il fronte della Grecia, perché Carlo Pelizzo prima di essere mandato in Russia fu impegnato nel fronte greco-albanese con il ruolo di artigliere telegrafista. Trascorse un anno di indicibili sofferenze sul fronte del Don. Le stesse sofferenze patite dal "Sergente nella neve" mirabilmente descritto da Mario Rigoni Stern. Anche Carlo visse la tragedia dell'inverno russo e sempre ricordò con gratitudine la generosa gente dell'Ucraina, che non lo trattò mai da soldato invasore. Raccontava: «Mi hanno accolto nelle loro case, mi hanno fatto riscaldare, e quando c'era da mangiare, dividevano il cibo con me, con noi soldati». Nel '43, il 19 gennaio, fu ferito e decise di tentare la via del ritorno. Su una slitta trainata da un mulo affrontò la sua personale, triste ritirata. «Il gelo, che ha impedito alla ferita di infettarsi ed il mulo che ha trainato la slitta, mi hanno salvato la vita», ripeteva Carlo. Tornato in Italia ricevette il congedo illimitato a causa della grave ferita. Non amava raccontare l'azione che gli aveva meritato l'onorificenza della medaglia di bronzo: si riteneva soltanto fortunato. Aveva una grande fede, amava dire:«Se puoi far del bene, fallo. Ma non fare mai il male». E' stato per molti anni dipendente del Comune di Oderzo, come messo e come secondino delle carceri che si trovavano in corrispondenza della torre del Gellius. Discendente della famiglia Pelizzo originaria di Faedis, era nato a Roma. Era orgogliosissimo di essere stato battezzato nella Basilica di san Giovanni in Laterano, probabilmente dallo zio Luigi Pelizzo, che fu vescovo di Padova.

Carlo si è spento serenamente all'età di 96 anni, circondato dall'affetto dei figli Alberto e Valerio, delle nuore Chiara e Francesca, del genero Giuseppe e dei nipoti Marco, Cristina, Paolo, Alessandro e Sara.

Il nonno è stato per loro un modello da imitare. «Inconsciamente, credo che i giovani di oggi vadano in cerca e abbiano bisogno di esperienze forti per realizzare la vita che altrimenti resta floscia, insignificante e povera», ha commentato nell'omelia mons. Dametto che l'aveva incontrato molte volte. «L'appartenenza agli alpini è stata soprattutto per lui uno spirito, una maniera di essere e di vivere che conquista nella semplicità dei rapporti e nella concretezza delle opere. Gli aveva insegnato che la vita è sacrificio, altruismo, solidarietà e coraggio».

Giuseppina Piovesana

In ricordo di

PANCIERA LEANDRO E MIRIAM

+ 18 Febbraio 2009 + 15 Aprile 2013

Carissimi mamma e papà! Ogni giorno vivete nei nostri ricordi! Riecheggiano in noi le parole, con cui tu mamma ti preparavi a vivere il tempo dei grande prova, che velava il tuo domani di dubbi e di incertezze. Quelle parole ancor oggi dicono molto di te e del tuo stupore di fronte ai doni della vita.

- "Amo la vita ed amo voi.

Quant'è bello svegliarsi al mattino con un raggio di sole che preannuncia un nuovo giorno. E quel canto di uccellini che è una musica e rallegra l'anima. Tra un po', con il dolce risveglio della primavera, spero di poterlo sentire ancora.

Ti ringrazio Signore per avermi donato la vita. Confido e spero in Te sempre, ora più che mai. Nel cammino di questa vita a volte difficile, ho sempre saputo affrontare le difficoltà con tenacia e gran fede. Supererò anche questo momento di dura prova.

Intorno a me. tutto si è fatto muto e triste come il mio cuore, perché non so cosa riservi il domani ... ma mi consola sapere che ci siete sempre voi, miei cari, e quel pettirosso che al mattino mi regala il suo buongiorno".

Grazie mamma, grazie papà, per il coraggio che continuate ad infondere in noi. La vita è un dono meraviglioso, che si rivela poco a poco, giorno dopo giorno ...

Ci avete insegnato a far tesoro di ogni istante ed anche quando tutto dovesse sembrare ormai compiuto ... la vita rimarrà sempre vita, non sarà mai tolta, ma solo trasformata!

Con immenso affetto LAURA e LORNA

Le famiglie ricordano

TONIN PIETRO
08-11-1914 25-09-1990

MARCHESIN ADA
30-12-1920 28-04-2008

CHECCHI GIOVANNA
ved. FREGONESE
09-07-1921 25-02-2015

I tuoi cari ti ricordano
con affetto

QUERIN CARLO

"Non si perdono mai coloro
che si amano"
La tua famiglia

PATTARO CARLA
in PALUDET
02-09-1962 24-04-1998

Cara Carla, diciassette anni sono passati, il tuo ricordo è una costante presenza tra noi. da lassù proteggici. Tutti noi ti ricordiamo con l'amore di sempre
I tuoi cari

GIRARDI MARIO
28-11-1912 27-03-1971

GIRARDI PIETRO
26-07-1953 04-04-2008

BASSO ESTER
21-03-1962 18-04-1983

ARTICO GIOVANNI
28-04-1907 08-04-1984

PARRO NARCISO
10-08-1928 01-04-2001

Narciso caro, sono passati 14 anni da quando ci hai lasciato. i bei ricordi ci aiutano ad andare avanti, ma tu ci manchi Narciso, ci manchi tanto. Sei sempre nei nostri cuori. Ciao, tua moglie, i tuoi figli e nipoti

ZANINOTTO GUERRINO
06-02-1936 11-04-2006

BARADEL GIUSEPPE
21-04-1923 03-04-2003

MICHELE PIVETTA
30-05-1906 15-05-1993

ALBA SALOTTO in PIVETTA
08-10- 1906 24-04-1989

NADAL QUIRINO
10-08-1916 02-06-2001

CATTO SANTA ved. NADAL
07-02-1920 20-04-2014

Le vostre figlie vi ricordano

POLESELLO GIUSEPPE
01-04-1911 09-02-2002

BIRAL ELENA
ved. POLESELLO
20-07-1921 22-10-2011

Siete sempre nei nostri cuori.
Figlie, nipoti e generi

BIASINI FERRUCCIO
23-09-1936 24-02-2015

Tua sorella Stella Bruna con fratelli, sorelle e familiari si unisce al dolore di sua moglie, figli e nipoti .Non eravamo presenti al funerale, ma io sono stata felice che nel mese di luglio 2014 sono venuta in Canada a trovarti e dopo e dopo qualche mese sei venuto a mancare.
Ti vogliamo bene, sarai sempre nei nostri pensieri.
Famiglia Biasini.

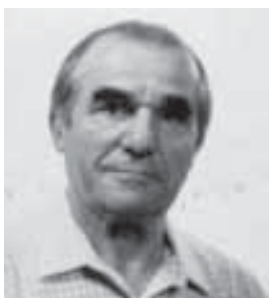
PARO ALFONSO
25-12-1919 07-07-1967

GAIARIN ANTONIETTA
in PARO
14-08-1915 17-04-1999

BUONERBA ADAMO
25-05-1940 04-04-1979

MARCUZZO MAURO
1953 2010

Errata corrige:
ricordo di Marcuzzo Mauro.
Ci scusiamo con la famiglia
e in particolare
con il Sig. Marcuzzo Fabio
per l'equivoco
nel numero precedente



DALLA PIETA' BRUNO
14-06-1932 01-04-1999

BENEDETTI RINA
23-01-1926 15-03-2001

ROMAN GIOVANNA
in CAMILOTTO
13-08-1927 23-04-2014

Antonio Migotto
1913 – 2001

Lo ricordano
con immutato affetto
i figli con le nuore ed il genero,
i nipoti ed i pronipoti.

FESTEGGIAMENTI DI MAGGIO 2015 MAGERA DI ODERZO

Anche quest'anno il Comitato organizzatore dei locali Festeggiamenti di Maggio è già da tempo in "moto" per predisporre al meglio un evento che oramai è diventato appuntamento irrinunciabile per la cittadinanza e anche per tanti "foresti".
L'avvio quest'anno è previsto per il 1° maggio, ricorrenza dedicata fin dal lontano 1982 alla memoria dell'Artigliere Alpino Arnaldo Basset, morto nel terremoto del Friuli del 1976 durante il servizio di leva. La ricorrenza è diventata un momento di incontro importante per l'intera comunità che si ritrova prima per la processione intorno al campo sportivo e poi per la Santa Messa (con menzione speciale a San Giuseppe lavoratore, e nella quale Don Piersante Dametto ricorda tutti i defunti della nostra comunità locale).
Il programma prevede quindi:
- Venerdì 1 Maggio - ore 9,30 ammassamento e sfilata per le Vie gardoleri-Cittanova e Magera
• – ore 10,30 Santa Messa;
• – ore 12,00 Pranzo sociale;
• - ore 15,00 incontri di calcio tra Alpini e non
• - ore 17,00 Galà di Pattinaggio a rotelle in collaborazione con Skating Club Oderzo
• In serata stand enogastonomico
- Sabato 2 Maggio – Stand enogastonomico
- Domenica 3 maggio – Torneo di calcio a cinque e stand enogastroomico
- Sabato 9 maggio – Serata del pesce alla griglia
- Domenica 10 maggio – Torneo di calcio Categoria Pulcini mattina e pomeriggio – in serata stand enogastonomico
- Sabato 16 maggio – Serata dello spiedo gigante
- Domenica 17 maggio – Chiusura dei festeggiamenti
Vi aspettiamo per trascorrere assieme alcuni momenti di serenità .

Comitato A.Ri. S. Ma. - Magera

TORNEO DI BILIARDO

Grazie all'idea e all'iniziativa di Fadil e Juri, il 20 Febbraio al Patronato Turroni si è tenuto un torneo di biliardo, al quale erano iscritti diversi ragazzi, ma anche qualche "ragazzo di una volta", come si suol dire, tra i quali il sottoscritto.

Negli incontri a eliminazione diretta del tabellone, i cui accoppiamenti sono stati sorteggiati con dei bigliettini dalla imparziale Giulia, c'è stata qualche sorpresa: alcuni dei giocatori più forti sono stati clamorosamente eliminati. A volte per pura sfortuna.

Così alla finale sono giunti un outsider (Bruno) e uno dei favoriti (Juri). La vittoria, dopo una partita combattuta e incerta, è stata di quest'ultimo che in premio, come da regolamento del torneo, ha ricevuto una speciale stecca da biliardo nuova.

Il gioco del biliardo, richiedendo controllo di sé, abilità, precisione (tutte doti che si acquisiscono con la costante applicazione e l'esperienza), appassiona molti giovani, per cui speriamo di poter organizzarne presto un altro torneo.

Un volontario del Patronato Turroni

OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:
Vettor Ernesto – Corbolante Mauro – Ros Bruno – Tonetto Luciano – In ricordo di Faloppa Rosa – Zambon Eugenio – Cella Silvio – Migliorini Giovanni – Maronese Angelo – Cescon Denis – Boscariol Lino – Santarossa Gaudenzio – Serafin Pietro – Di Fonzo Ida – Florian Guerrino e Luigi – Bortolo Rusalen – De Marchi Querin C. – Camilletti Alberto – Pasquali Regina – Bertoli Ivan – Dall'Acqua Lino – Fam. Fregonas Daniele e Riva Paola – Cesana Vinicio – Feletto Agnese – Antoniazzi Raffaele – Patisso Salvatore – Forlin Teresa – Del Favero Maria – Furlan Giannino – Tronchin Paolo – Lovat Giulia – Boer Paolo – Costariol Aldo – Moretto Maria – Artico Primanda – Cassina Paolo – Cia Illario – Freschi Monica – In mem. Girardi Mario e Pietro – N.N. – Rivaben Fernando – Bravo Tino – Damo Laura – Basei Luigi – Onor Luciana in Fiorin – Fam. Artico Luigino – Fam. Dalla Libera Maria – Dal Poz Emma – In mem. Zaninotto Guerrino – Faloppa Maria – In mem. Buonerba Adamo – Tonin Maria Maddalena – Riolfo Ivo – Catto Renato – Parente Antonello – Paladin Claudio – Miotto Claudio – Carrer Veronica – Tomasella Lucio – Spinacè Mario – Moretto Angela – Fregonese Adriano – Marangoni Diego – Zanese Virgilio – Lolliri Paolo – Cappellotto Domenico – Buosi Renato – Lorenzon Tiziano – Baldissin Stefania – Lunardelli Renato – Sarri Angelina in Dalla Nora – Spinacè Bruno – Fam. Pivetta Alemanno – Fam. Dall'Acqua Giancarlo – Bazzo Giuseppe – N.N. – Freschi Giovanna Ninotti – In mem. Simonetti Sergio – Vanda Sari – Martinuzzo Edda Valentina – Basso Ruggero – Furlan Giuseppina – Furlan Sbrogiò Mariarosa – Lucchese Ermenegildo – Giacomin Valentino – Picco Danilo – De Nadai Bruna – Gobbo Carlo – Carpenè Mirella – Durante Francesco – Buran Renzo – Biasini Stella – In mem. Prada Natale – Feltrin Maria – Saccardo Umberto – Fam. Franchin – Patella Pierluigi – Martin Bruno – Dal Pos Emanuele *(fino al 27.03.15)*

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:
In mem. Fregonese Giovanna – In mem. Dal Monego Luigi – N.N. – ISIS Scarpa – In mem. Cester Giovanni – Accantini Anselmo e Regina – N.N. – In mem. Girardi Mario e Pietro – Tonon Adelfina – De Piccoli Mara – Moro Corinna – In mem. Bucciol Pietro – N.N. – Battesimi del 07.03.2015 – Turroni Burattini – Faloppa Maria – In mem. Giovanna Borin – In mem. Luigi Moretto – Gli amici della Tuscia – In mem. Gardenal Dina in Moro – In mem. Pavan Zaira – In mem. Pelizzo Carlo – N.N. – In mem. Bianca Casarotti – Uso Sale – Fam. Furlan – Azione Cattolica – Fam. Bolzan – Martin Genoveffa – Fam. Favero – Feltrin Maria – Nipoti di Spinacè Giuseppe e Angela – In mem. Favaro Giuseppe - Studio Elettra per uso sale – CIF Oderzo *(fino al 27.02.15)*

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Patronato:
Parrocchia di Codognè *(fino al 19.03.15)*

Suor Maristella Protti

Ci sono persone che non si dimenticano mai, questo succede anche per la cara Suor Maristella.

Suor Maristella all'età di vent'anni accede nell'apostolato delle suore.

Il 28 febbraio del 1942 entra a far parte della Congregazione delle Figlie di San Giuseppe, fondata dal mons. Luigi Caburlotto.

Fatti due anni di noviziato, viene ammessa alla prima professione di voti semplici e un breve tirocinio come aiutante cuoca, prima a Venezia, poi a Pola per arrivare nell'anno 1944 ad Oderzo. Anni di miseria essendo ancora periodo di guerra, però in Suor Maristella l'entusiasmo di aiutare le orfanelle era grande. Si rendeva disponibile a qualsiasi ora. Ricordo che raccontava le alzate notturne per far pipì ai piccoli, perché non si bagnassero: era un problema nel cambiarli ed asciugare il tutto soprattutto nei mesi freddi, ma per lei non c'erano ostacoli.

Quei voti di castità, povertà e obbedienza l'hanno resa ricca di cuore verso noi e verso il Signore.

Per tanti anni il suo regno è stata la cucina.

Ha messo in pratica le parole del beato mons. Luigi Caburlotto: Dolcezza, dolcezza, dolcezza, con la dolcezza si fanno i santi."

Le nozze d'oro di professione religiosa le ha festeggiate il 14 giugno del 1992 ad Oderzo e il 28 febbraio 2002 a Caorle, il suo 60° anniversario.

Ha trascorso un periodo presso il Collegio di san Giuseppe a Vittorio Veneto.

Nell'anno 2012 è entrata nella Casa di riposo San Giuseppe a Spinea e dopo 73 anni di consacrazione, il 17 febbraio 2015, Suor Maristella serenamente si è spenta.

Il 19 maggio avrebbe compiuto la bella età di 95 anni.

Ultimamente era seduta sulla carrozzina a causa delle poche forze nelle gambe, ma suor Maristella fino alla fine era sorridente e serena.

Aveva lo sguardo rivolto sempre verso Gesù e sua Madre Maria.

Ad Oderzo in tanti la ricordano per la sua bontà e disponibilità.

La dottrina di suor Maristella era: "Nella vita trionfa la naturalezza, l'amore e la dedizione per gli altri, senza aver nulla in cambio se non la ricompensa di Dio".

Mons. Caburlotto diceva: "Ricordatevi di non temere d'esser troppo indulgenti, perché è meglio eccedere in questo, che trattare con durezza."

Ella ha messo in pratica in ogni momento della sua vita, queste parole.

E' stata tumulata nel cimitero di Cimolais, paese natio, per desiderio dei suoi parenti.

Un forte abbraccio, con affetto.

Valentina Martin

Anagrafe Parrocchiale:

Sorella morte

29. Checchi Giovanna, ved. 93 anni
30. Pavan Zaira, 84 anni
31. Cester Giovanni, ved. 93 anni
32. Bucciol Pietro, cgt. 78 anni
33. Carretta Francesco, 80 anni
34. Gardenal Dina, ved. 86 anni
35. Scucchiaro Giovanna, ved. 79 anni
36. Pelizzo Carlo, ved. 96 anni
37. Rebellato don Mario, 86 anni
38. Mainardi Gianni, cgt. 73 anni

Battesimi:
10. Vedovato Erika di Matteo e Furlan Marula
11. Vecchiato Emma di Fabrizio e Mian Elisa
12. Vecchiato Lucrezia di Fabrizio e Mian Elisa
13. Pontorno Jacopo di Carlo e Masier Michela
14. Pizzuto Nicolò di Mirco e Nadalon Vanessa
15. Furlan Sara di Giovanni e Tosto Ilaria